

**Analisi socioeconomica  
del  
Comune di Fucecchio**





## **Il quadro macroeconomico**

L'analisi della "struttura" socioeconomica di un contesto locale si incentra sulle caratteristiche più consolidate, e sulle tendenze di lungo periodo. Impone perciò di assumere un arco di tempo relativamente lungo quale riferimento per una comparazione degli indicatori.

Per questo, all'interno del presente lavoro, si è scelto di cogliere questa immagine strutturale all'inizio del decennio attuale, sul quale insistono la maggior parte degli indicatori statistici disponibili, per poi procedere ad un esame di come il sistema fucecchiese ha affrontato il difficilissimo quadriennio 2001-2004.

All'anno 2001, si stima che l'apparato economico-produttivo localizzato sul territorio del comune di Fucecchio abbia prodotto circa 420 milioni di euro di valore aggiunto al costo dei fattori<sup>1</sup> (VAC), un dato che lo posizionerebbe al secondo posto (dopo Empoli) all'interno del Circondario Empolese-Valdelsa, all'ottavo entro l'intera Provincia di Firenze e al trentacinquesimo a livello regionale; dunque il segnale che si ha a che fare con un comune di rilevanza economica ragguardevole.

La composizione percentuale per grandi settori mostra che solo l'1% di tale VAC proviene dall'agricoltura e foreste, mentre la quota dell'industria è moderatamente al di sotto di quella dei servizi (42% contro 57%). Va tuttavia subito aggiunto che, comparando

---

<sup>1</sup> Lasciamo a questa nota qualche spiegazione tecnica per i lettori più esigenti o specialisti della materia. Per il confronto 1991-2001, l'IRPET ha da tempo messo a disposizione, in concordanza all'ISTAT, il VAC (valore aggiunto al costo dei fattori: valore della produzione – valore degli inputs di beni e servizi utilizzati, compresi quelli da terzi), dal quale, sottraendo il valore dei servizi bancari (impliciti ad ogni attività economica, in quota stimata dall'ISTAT comparto per comparto) ed aggiungendo quello delle imposte indirette (IVA e simili), si arriva al ben più conosciuto PIL (prodotto interno lordo). L'uso di quest'ultimo nelle analisi periodali è reso poco opportuno dal fatto che dette imposte variano da comparto a comparto e spesso anche fra anni differenti. Per questo motivo, si è consolidata la prassi di fondare tali analisi sul riferimento al VAC. Tuttavia, dopo il 2001, per uniformità statistica a livello comunitario, l'ISTAT e l'IRPET sono passati al VAP (valore aggiunto a prezzi base), che, rispetto al vecchio VAC, include anche il valore dei contributi finanziari di fonte esterna di cui, eventualmente, i comparti produttivi hanno beneficiato. Naturalmente, per rendere possibili le analisi centrate sul confronto fra il 2001 e gli anni successivi, l'ISTAT e l'IRPET hanno ricalcolato anche i valori del VAP per tale anno ed è dunque ovvio che, in riferimento ad esso, VAC e VAP (entrando poi in gioco anche il mutamento di alcune metodologie interne alla stima econometrica) differiscono.

i due valori con quelli corrispondenti a scala dell'intera Toscana, si evince una locale vocazione industriale nettamente più marcata; che, inoltre spicca pure nel confronto non solo con tutto il Quadrante empoiese del Circondario di Empoli (da qui: Q. E.), di cui Fucecchio fa parte, ma anche rispetto ai finitimi (e produttivamente molto affini) Santa Croce sull'Arno e San Miniato, che invece sono inclusi nel Sistema economico locale (SEL) del Valdarno Inferiore (da qui: V. I.; tale affinità costituisce la ragione per cui tutta l'analisi qui presentata userà anche questa seconda area come paradigma).

Osservando invece la variazione del VAC complessivo nel decennio 1991-2001, si constata che, in linea con quanto avvenuto nell'intero Q. E., la crescita è relativamente più elevata di quanto si registri a livello regionale, ed addirittura in modo notevole rispetto a Santa Croce, San Miniato ed il V. I. nel suo complesso.

La disaggregazione settoriale mostra che, sempre rispetto ai paradigmi considerati, si ha un vero e proprio "boom" dell'industria, che cresce addirittura di quasi 3/4, a fronte di un aumento dei servizi in linea con il dato regionale e un po' superiore a quello del V. I., ma minore che nell'empolese. Aumenta invece di poco, e relativamente assai meno rispetto ai due SEL considerati ed alla Toscana, l'esiguo settore dell'agricoltura e foreste.

#### VAC (milioni di Euro) - Var. % 1991-2001

	AGRIC., FOR., PESCA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
Fucecchio	5	74	71	71
San Miniato	34	38	72	60
Santa Croce sull'Arno	73	30	52	43
C. di Empoli - Q. empoiese	37	58	82	72
Valdarno Inferiore	21	31	67	50
TOSCANA	27	50	70	63

Nota: I dati relativi alla regione ed ai SEL sono del tutto attendibili. Per quelli a scala comunale, invece, i margini di approssimazione sono inevitabilmente più ampi e dunque è preminente l'indicatività qualitativa

Sul fronte occupazionale, per il quale abbiamo a disposizione la comparazione fra i dati dei Censimenti ISTAT del 2001 e del 1991, è il settore industriale a porsi in posizione di sensibile preminenza (53% del totale addetti) su quello dei servizi, mentre l'agricolo-

forestale conferma il suo infimo ruolo (3%). Questo assetto dei rispettivi parametri sottolinea ancor di più la forte affinità del tessuto produttivo fucecchiese con quelli dei comuni facenti parte del V. I. . Da questo punto di vista, peraltro, il quadro locale è sostanzialmente poco mutato rispetto a quello del 1991.

#### Addetti 2001 - Composizione % su totale locale

Province	AGRIC., FOR., PESCA	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE
Fucecchio	3	53	44	100
San Miniato	4	47	49	100
Santa Croce sull'Arno	0	60	39	100
C. di Empoli - Q. empoleso	4	46	50	100
Valdarno Inferiore	2	58	40	100
TOSCANA	4	35	61	100

In particolare, il censimento 2001 ha contato su Fucecchio, nel totale delle attività extra-agricole, 8110 addetti (indipendenti e dipendenti, a tempo pieno o parziale o con contratto di formazione-lavoro; sono invece contati a parte i contratti "Co. co. co." ed interinali, nonché i volontari) distribuiti in 2196 unità locali.

L'aggregato occupazionale segna, sul 1991, un +6%, dato superiore rispetto a quelli di tutti i paradigmi considerati, tranne il comune di San Miniato.

#### Addetti - Var. % 1991-2001

Divisioni e gruppi di attività	AGRIC., FOR., PESCA	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE
Fucecchio	-6	1	12	6
San Miniato	-3	7	14	10
Santa Croce sull'Arno	-52	1	1	1
C. di Empoli - Q. empoleso	-5	-8	19	4
Valdarno Inferiore	-7	2	11	5
TOSCANA	-14	-4	11	4

Particolarmente interessante è il dato dell'industria, che fa segnare una sostanziale tenuta sul decennio intercensuario: un altro aspetto che accomuna Fucecchio ai paradigmi del V. I. e ne sottolinea la controtendenza rispetto al Q. E. ed all'intera Toscana. L'impressione è che qui abbia avuto un peso rilevante il posizionamento in phasing-out sui fondi comunitari orientati proprio a sostegno dell'industria, dei quali Fucecchio, nell'intero Empolese-Valdelsa, è beneficiario solo assieme a Montespertoli, mentre ne sono pure beneficiari tutti i componenti del V. I. .

Ma anche i servizi, per Fucecchio, fanno registrare un "di più" di crescita, ponendosi al di sotto solo di quelli dell'insieme dell'empolese.

Sintetizzando questo primo quadro, possiamo affermare che, grazie al dato positivo dell'industria, il processo di terziarizzazione in atto da tempo nella realtà regionale, e che ha particolarmente caratterizzato l'aggregato circondariale dell'Empolese-Valdelsa nel decennio 1991-2001, è meno incidente nella realtà fucecchiese; ma sarebbe fuorviante non evidenziare che la crescita dei servizi c'è stata ed in misura consistente. Nel complesso, specie se teniamo conto di ciò che si nota nell'intero contesto regionale, diremmo che il sistema produttivo di Fucecchio è uscito decisamente rafforzato da un decennio certamente molto difficile, seppure caratterizzato da scenari economici per alcuni aspetti assai diversi dagli attuali (si pensi anche solo alla profonda diversità di regime monetario e di cambi).

## **Le articolazioni dell'industria**

A scala comunale, il VAC non è purtroppo disaggregabile ulteriormente in modo attendibile e dunque dovremo ragionare esclusivamente sul confronto occupazionale 1991-2001.

Concentrando l'attenzione innanzitutto sull'interno del settore industriale di Fucecchio, va subito notato che al netto differenziale positivo, rispetto ai paradigmi sopra richiamati, contribuisce innanzitutto il preponderante ramo manifatturiero, con un cedimento appena rilevabile e analogo a quello del V. I., mentre ne accusa uno consistente l'intera regione ed uno davvero allarmante il Q. E. (dove dunque il comune in esame gioca addirittura al rialzo dell'aggregato d'area). Ma c'è anche una fortissima spinta dall'edilizia ed attività strettamente connesse: incide per circa 1/15 sul settore industriale complessivo, ma evidenzia una crescita di ben il 42%!

Non meritano invece commento i marginalissimi rami dell'estrattiva e dell'energia ed acqua.

L'esame interno al manifatturiero, poi, mostra chiaramente la "vocazione" marcata dell'apparato produttivo locale: il comparto della conceria e pelletteria assieme a quello calzaturiero incide per oltre 1/3 sul totale di tutti gli addetti extragricoli (rispettivamente, circa 1/5 e circa 1/6), seguiti, a grandissima distanza ma ancora su consistenze non proprio irrilevanti, solo dall'abbigliamento, dalle lavorazioni del legno, dalle macchine ed apparecchi meccanici, dalla meccanica generica e dall'alimentaristica.

#### Addetti 2001 - Composizione % su totale locale degli extragricoli

Divisioni e gruppi di attività industriali non irrilevanti	Alimentari e bevande	Abbigl.	Conceria e pellett.	Calzature	Lav. varie del legno	Prodotti in metallo	Macchine e appar. meccan.	Edilizia e sue strette connesse
Fucecchio	1,0	2,7	19,2	17,3	1,5	1,0	1,1	6,3
San Miniato	1,2	1,8	19,8	8,7	1,0	0,4	1,9	9,5
Santa Croce sull'Arno	0,6	0,3	46,8	0,8	0,5	0,4	2,8	4,8
C. di E - Q. empolese	3,0	8,8	4,2	6,1	0,9	1,5	1,4	7,6
Valdarno Inferiore	0,9	1,2	24,1	17,0	1,0	1,3	2,2	7,4
TOSCANA	1,7	2,0	1,8	1,9	1,0	2,3	2,0	7,8

#### Addetti - Variazione % 1991-2001

Divisioni e gruppi di attività industriali non irrilevanti	Alimentari e bevande	Abbigl.	Conceria e pellett.	Calzature	Lav. varie del legno	Prodotti in metallo	Macchine e appar. meccan.	Edilizia e sue strette connesse
Fucecchio	27,0	58,1	-1,0	-7,8	29,5	25,0	-12,5	41,8
San Miniato	2,6	-54,5	9,3	2,6	53,2	29,0	71,0	33,2
Santa Croce sull'Arno	100,0	-30,0	-1,3	5,5	-2,1	86,4	-16,4	10,3
C. di E - Q. empolese	-9,2	-29,9	-5,8	-9,6	8,6	15,1	2,7	21,0
Valdarno Inferiore	8,5	-37,8	4,2	-12,3	21,4	49,1	16,9	26,3
TOSCANA	-0,8	-29,1	13,5	-13,4	-3,0	8,0	10,7	17,5

Ma è importante notare che la dinamica dei comparti stessi, mentre conferma una evidente vivacità del complesso, indica anche una certa tendenza a stemperare la forte specializzazione merceologica sopra indicata..

I due protagonisti principali mostrano entrambi un andamento occupazionale negativo. Il conciario-pellettiero subisce un calo lieve, meno marcato che nel Q. E. ed in linea con quello di Santa Croce sull'Arno, ma controtendente sull'insieme del V. I. e della regione.



Nel calzaturiero la riduzione è più sensibile, in linea con i due SEL di paradigma e con la Toscana, ma controtendente su San Miniato e Santa Croce sull'Arno.

Fra i comparti industriali localmente "minori", si pone poi in negativo, anche rispetto alla maggior parte dei paradigmi territoriali consueti, solo la produzione di macchine ed apparecchi. Si evidenziano invece per la positività locale relativamente accentuata l'abbigliamento, l'alimentaristica, le lavorazioni varie del legno e la meccanica generica (se considerassimo articolazioni ancor più esigue, dovremmo aggiungere in positivo l'elettromeccanica, la gomma e plastica, l'editoria e stampa e la chimica; mentre in negativo starebbero il tessile, il mobilio e infissi e la carta e cartotecnica).

Il Censimento 2001 ci consente di cogliere anche qualche scansione non tecnologico-produttiva dell'occupazione, purtroppo indisponibile da fonti successive.

La prima è quella per sesso, che conserva ancora una certa importanza malgrado i grandi cambiamenti di costume cominciati quasi mezzo secolo e davvero esplosi negli ultimi 15-20 anni. Il peso del lavoro femminile sul totale dell'industria è del 34%, e si arriva al 37% nel manifatturiero (in particolare, si segnala il 50% nelle calzature) che sono valori maggiori che per l'intero V. I. e la Toscana, ma un po' al di sotto che per l'empolese.

Una seconda notazione è quella sui lavoratori dipendenti, che costituiscono il 76% degli addetti all'industria, anche qui col manifatturiero al 79%, ma questa volta senza differenze significative con i paradigmi territoriali consueti. Basso, e più basso che altrove risulta poi l'utilizzo di "Co. co. co" (2%), mentre per gli interinali ed i volontari si potrebbe parlare di assenza pressoché completa; ma va subito aggiunto che sarebbe ragionevole ipotizzare, in questi casi, una scarsa significatività del Censimento rispetto al reale. Inoltre, si ricorderà certo che, all'ottobre 2001 (la data della rilevazione censuaria), questo tipo di contratti aveva appena cominciato la propria diffusione dalle nostre parti e che essa si è fatta poi molto più forte quando sono cadute ulteriormente molte pregiudiziali e quando la crisi contemporanea si è fatta sentire molto più incisivamente e persistentemente sulle aziende e sulle famiglie.

## **Le articolazioni dei servizi**

Così come per l'industria, dobbiamo approfondire l'analisi contando solo sui dati degli addetti contati dal censimento.

L'esame mette in evidenza alcune particolarità che richiamano ancora una volta all'attenzione la posizione "di confine" di Fucecchio fra il Q. E. ed il V. I. .

L'aggregato del commercio e pubblici esercizi si attesta sul 17% del totale addetti extragricoli: una percentuale pressoché identica rispetto a Santa Croce sull'Arno ed all'intero V. I. e di poco inferiore a quella del Q. E., tuttavia nettamente superiore rispetto al dato regionale corrispondente.

Disaggregando ulteriormente, si rileva infatti che il commercio al dettaglio perde di meno rispetto a tutti i paradigmi territoriali e comunali di consueto riferimento, mentre la forte vocazione industriale ha sostenuto un aumento degli intermediari del commercio relativamente moderata. Invece, Fucecchio accusa riduzioni marcate, e talvolta addirittura controtendenti sui paradigmi, per il commercio di veicoli e carburanti, per quello all'ingrosso e per gli alberghi e pubblici esercizi.

#### Addetti 2001 - Composizione %su totale locale degli extragricoli

Divisioni e gruppi di attività industriali non irrilevanti	Comm. veicoli e carbur.	Interm. del comm.	Comm. all'ingr.	Comm. al dett.	Alberghi e pubbl. exerc.	Trasp. via terra	Interm. monet. e finan.	Ausiliari degli interm. finan.
Fucecchio	1,9	2,8	3,1	7,0	1,9	1,8	1,5	1,0
San Miniato	2,8	3,1	3,6	6,2	2,4	3,2	4,2	0,7
Santa Croce sull'Arno	2,2	3,0	7,4	2,8	1,4	2,0	2,1	1,1
C. di E - Q. empoles	3,1	2,3	4,5	7,6	2,3	1,8	1,5	0,8
Valdarno Inferiore	2,2	2,3	4,9	5,0	1,9	2,3	2,2	0,7
TOSCANA	2,5	1,8	3,8	9,1	5,4	2,4	2,3	0,8

#### Addetti - Variazione %1991-2001

Divisioni e gruppi di attività industriali non irrilevanti	Comm. veicoli e carbur.	Interm. del comm.	Comm. all'ingr.	Comm. al dett.	Alberghi e pubbl. exerc.	Trasp. via terra	Interm. monet. e finan.	Ausiliari degli interm. finan.
Fucecchio	-12,3	13,6	-10,0	-9,6	-5,0	5,8	4,3	35,6
San Miniato	14,5	29,5	14,0	-14,4	33,1	140,2	-13,0	32,7
Santa Croce sull'Arno	-6,4	-8,8	1,8	-30,5	12,7	-25,5	-0,5	66,7
C. di E - Q. empoles	0,2	17,6	6,8	-7,1	36,1	-1,9	4,4	38,3
Valdarno Inferiore	1,0	19,8	23,1	-19,2	33,8	39,4	-10,1	51,3
TOSCANA	-4,4	37,8	-1,2	-11,7	21,1	-9,9	5,1	35,0

Tuttavia, un approfondimento su questo specifico comparto attraverso l'analisi dell'andamento 1993<sup>2</sup>-2001 delle presenze turistiche smentisce e riqualifica marcatamente questa prima impressione.

<sup>2</sup> Anno di inizio della serie storica dei dati che consentono la comparazione con la situazione più recente.

Presenze turistiche - Numero indice su 1993=100

Comuni	Anno 2001								
	STRUTTURE ALBERGHIERE			STRUTT. EXTRALBERGHIERE			TOTALE DELLE STRUTTURE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Fucecchio	90	89	89	n. c.	n. c.	n. c.	189	120	159
San Miniato	352	895	510	1171	368	457	375	704	502
S. Croce sull'Arno	161	124	147	n. c.	n. c.	n. c.	161	124	147
C. di E. - Q. empolese	104	245	130	1110	556	623	162	450	274
Valdarno Inferiore	190	399	244	528	1213	980	202	532	296
TOSCANA	104	174	130	124	240	159	112	196	141

Infatti, il parametro in questione, segnala un incremento di ben il 59%, che certo “scompare” di fronte ai corrispondenti valori messi in campo da San Miniato (+402%), dall'intero V. I. e dal Q. E., ma che si colloca comunque sensibilmente al di sopra della regione.

Inoltre, appare chiarissimo che la dinamica fucecchiese si caratterizza per una perdita sensibile dell'alberghiero e invece per un vero e proprio “boom” dell'extralberghiero, nato sostanzialmente “dal nulla” (il valore “0” del 1993 rende impossibile il calcolo dell'incremento), nel quale fa da “locomotiva” soprattutto la componente italiana.

Insomma, la diagnosi è quella di una potenzialità prorompente, tuttavia, proprio perché concentrata sul solo versante extralberghiero, non pienamente valorizzata.

Per quanto riguarda l'insieme dei servizi a gestione pubblica o “para-pubblica” e di quelli privati alle famiglie ed alla persona, Fucecchio si diversifica invece abbastanza nettamente rispetto ai parametri più caratterizzanti i comuni e l'insieme del V. I., mostrandone una quota relativamente cospicua ed analoga al Q. E., nonché una dinamica relativamente positiva.

In particolare, la P.A. mostra una perdita maggiore che in Toscana e nei territori limitrofi; ma vi si contrappone un aumento comparativamente accentuato dell'istruzione e della sanità ed assistenza sociale, delle attività ricreativo-culturali e sportive e dei servizi di igiene e cura della persona (parrucchieri, estetisti, lavanderie, stirerie, ecc.). Insomma, da questo punto di vista, Fucecchio non sfigura davvero come riferimento terziario anche rispetto al vicino San Miniato, notoriamente robusto in tal senso.

Crescono, seguendo un trend più tipico del V. I., anche gli addetti ai trasporti e comunicazioni, specie nell'articolazione specifica dei trasporti via terra (ma c'è addirittura un “boom” nel pur piccolo comparto degli ausiliari dei trasporti).

Si nota invece una presenza più contenuta rispetto alle realtà limitrofe nel caso dei pur importantissimi servizi orientati essenzialmente alle imprese; tuttavia, in uniformità con l'aggregato del Q. E., essi segnano un "di più" su un dato percentuale di incremento già di per sé molto elevato.

#### Addetti 2001 - Composizione %su totale locale degli extragricoli

Divisioni e gruppi di attività industriali non irrilevanti	Attività immobil.	Inform. e simili	Altre profess ed imprend.	P.A., dif., assic. obblig.	Istruz.	Sanità e servizi simili	Attività ricreat., cult., sport.	Altre attività dei servizi
Fucecchio	2,0	1,3	4,1	1,0	5,0	6,7	1,0	1,6
San Miniato	1,8	1,3	5,8	2,0	5,3	4,5	0,6	1,6
Santa Croce sull'Arno	2,3	1,8	6,0	0,9	1,6	0,9	0,3	1,2
C. di E - Q. empoese	1,9	1,8	5,8	1,7	4,8	6,5	0,8	2,0
Valdarno Inferiore	1,7	1,3	4,8	1,5	3,8	2,1	0,4	1,4
TOSCANA	1,5	1,4	7,4	4,2	5,8	6,9	1,3	1,9

#### Addetti - Variazione %1991-2001

Divisioni e gruppi di attività industriali non irrilevanti	Attività immobil.	Inform. e simili	Altre profess ed imprend.	P.A., dif., assic. obblig.	Istruz.	Sanità e servizi simili	Attività ricreat., cult., sport.	Altre attività dei servizi
Fucecchio	151,5	37,3	84,6	-25,2	24,7	10,9	23,2	7,3
San Miniato	234,6	22,3	95,8	-16,4	-2,7	6,9	90,3	10,6
Santa Croce sull'Arno	8,0	19,0	46,2	-18,3	-20,1	7,2	-55,2	15,0
C. di E - Q. empoese	130,3	68,8	82,4	-20,7	8,3	58,7	-9,0	9,6
Valdarno Inferiore	75,7	34,7	64,9	-8,8	0,2	-7,7	-29,9	12,9
TOSCANA	140,9	75,2	63,2	-1,1	-4,2	20,1	9,7	3,1

Vi spiccano in primo luogo le attività immobiliari, ma affiancate dall'informatica e simili e dall'eterogeneo insieme delle libere professioni (e, seppure si tratti di un comparto davvero esiguo, vale la pena di segnalare la particolare positività della "ricerca e sviluppo").

Anche l'intermediazione monetaria e finanziaria mostra un trend positivo nel decennio, migliore della complessiva "tenuta" registrata dal V. I. e invece in linea col pure positivo dato del Q. E. .

*Se a questo punto tentiamo di proporre all'attenzione una prima chiave interpretativa più globale, emettendo in sinergia fra loro gli indizi che si ricavano da queste prime osservazioni*

*sui fenomeni strutturali ed evolutivi, propenderemmo per richiamare la vecchia, nota tesi di chi vedeva plausibile, anzi auspicabile, l'esistenza di un polo terziario significativo fra le due realtà distrettuali di Empoli e Santa Croce. Ma aggiungeremmo una precisazione fondamentale rispetto a tale idea: anche la fenomenologia osservata su San Miniato va complessivamente nella stessa direzione e dunque, più che altro, oggi appare da sottolineare che su questi due comuni, in significativa prossimità con Empoli e forse in una prospettiva di vera e propria saldatura e complementarietà, tutto questo potrebbe preludere alla formazione di un plesso terziario diffuso, centrale rispetto a due realtà di distretto industriale polisetoriale (l'eterogeneità produttiva del Q. E. conferisce la qualificazione!). Lungo questo collegamento si è strutturato un sistema produttivo di dimensioni notevoli, ormai corroborato da un apparato di servizi in persistente espansione ed ormai esso pure di consistenza rilevante (all'interno del quale spiccano la presenza del polo bancario, i legami sia con il polo universitario pisano che con il distacco empolesse dell'Università di Firenze e l'elemento aggregante costituito dall'unicità di ATO e di ASL). Tanto più che il nucleo centrale medesimo appare degno di attenzione anche dal punto di vista demografico, visto che oramai l'aggregato S.Miniato-Fucecchio conta più abitanti di Empoli.*

*All'interno di questo polo, Fucecchio può a maggior ragione definirsi componente strategica, oseremmo dire essenziale, data la sua natura ambivalente di centro industriale e di servizi, e date le sue affinità e legami sia con il distretto empolesse che con quello di Santa Croce. Anzi, alla luce sia dello sviluppo dei modelli di interpretazione delle realtà economiche toscane (in particolare del modello del distretto industriale in evoluzione), sia dell'accennata impressione che Fucecchio (malgrado l'evidente successo anche in tal senso) non sia riusciti a tradurre appieno il potenziale di immagine e di attrattiva che il territorio indubbiamente possiede soprattutto dal punto di vista ambientale, culturale e produttivo, viene da pensare che il processo evolutivo del suo settore terziario non si sia ancora dispiegato la piena potenzialità..*

Analogamente a quanto fatto per l'industria, ci riportiamo ora alla scala di ramo per dare uno sguardo alle scansioni non tecnico-merceologiche dell'occupazione consentite dal censimento.

Come accade in tutti i paradigmi di confronto, anche a Fucecchio la maggior presenza relativa femminile si raggiunge nella Pubblica Amministrazione e servizi alla famiglia e alla persona, misurando un'incidenza di donne pari a poco più di 6/10 degli addetti totali. Segue, ad una certa distanza l'intermediazione monetaria e finanziaria (4/10 circa), e subito dopo si colloca il commercio e pubblici esercizi.

Passando al lavoro dipendente, l'area privilegiata di questo, sui servizi, è senz'altro la Pubblica amministrazione, dato comune a tutti i paradigmi territoriali fin qui richiamati. Sugli altri rami Fucecchio mostra invece un moderato "di meno" relativo di tale incidenza.

L'utilizzo di "Co. co. co." è piuttosto esiguo anche nei servizi, sebbene maggiore che nell'industria, attestandosi su un 5% che sta un po' al di sotto del rispettivo dato regionale.

Il lavoro volontario è ovviamente concentrato sulla Pubblica amministrazione e servizi a famiglia e persona. C'è peraltro da rilevare che in questo ramo di attività, a Fucecchio, il rapporto fra volontari e addetti è più elevato del dato regionale, a testimonianza di una buona "identità di coesione solidale" nella comunità locale.

## **L'agricoltura**

Come già accennato, il settore agricolo ha confermato, per tutto il decennio 1991-2001, una parte marginale nel sistema economico fucecchiese: nel 2001 in particolare, 4 mln di euro di VAC, con solo l'1% di incidenza sul totale e dopo una crescita che, specie relativamente ai paradigmi, risulta altrettanto infima.

Il fatto che gli addetti al settore (da 260 del 1991 a 244 del 2001) incidano, sul totale locale specifico, per circa il triplo rispetto al VAC, la dice lunga sul livello pro-capite di questo stesso e dunque sulla effettiva marginalità economica, anche se la riduzione accusata (6%) appare abbastanza in linea con quelle del Q. E. e del V. I. e molto minore che nell'aggregato regionale.

Eppure, se mettiamo in campo l'ormai riconosciuta crucialità del comparto agricolo ai fini della tenuta ambientale di un territorio, per via delle evidenti interdipendenze strettissime che si creano fra i due profili (sebbene nel caso specifico di Fucecchio la questione della peculiare risorsa costituita dal Padule implichi il chiamare in causa interventi diretti, anche sganciati dall'agricoltura "produttiva") vale la pena non trascurarne qualche approfondimento analitico di struttura. Per questo, possiamo contare sul confronto fra i dati di Censimenti ISTAT specifici al settore realizzati nel 1990 e nel 2000.

Da qui, i segnali della già intuita "marginalità" appaiono piuttosto stagliati.

Innanzitutto, si nota che nel decennio Fucecchio ha visto ridursi il numero delle aziende tanto nella conduzione diretta che in quella con salariati, mentre nei paradigmi

territoriali consueti l'andamento di uno dei due versanti compensa almeno parzialmente quello dell'altro o sono addirittura entrambi positivi (San Miniato).

Il totale aziende (918) è tutt'altro che trascurabile, dominate da una conduzione esclusivamente a mano d'opera familiare (93%; in linea col V. I. e al di sopra del Q. E. e della Toscana) che si rapporta a circa 8/10 della SAU locale (pure questa in riduzione relativamente moderata) e ad un'incidenza della proprietà di ben 9/10.

Superf. (ettari) agricola utilizzata (SAU) per forma di conduz. delle aziende - Compos. % sul totale locale  
Censimento 2000

#### CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE

COMUNI	Con solo manod. familiare	Con manod. familiare preval.	Con manod. extrafam. preval.	Totale	COND. A COLONIA ALTRA			TOTALE GENER.
					COND. SALAR.	CON PARZ. APPOD.	FORMA DI COND.	
Fucecchio	80	2	5	87	13	0	0	100
San Miniato	65	6	5	76	24	0	0	100
S. Croce sull'Arno	79	0	0	79	21	0	0	100
C. di E. - Q. empolese	55	8	9	72	28	0	0	100
Valdarno Inferiore	69	8	4	82	18	0	0	100
TOSCANA	62	9	7	77	23	0	0	100

All'anno 2000, solo 7 aziende superano i 50 ettari, con la peculiare caratteristica di rapportarsi al 29% della superficie totale ma solo a meno dell'1% della SAU; mentre le unità inferiori ad 1 ettaro coprono appena il 6% della superficie totale e ben il 51% della SAU, che fra l'altro aumentano marcatamente.

*In prima sintesi, diremmo, un insieme di segnali a fronte dei quali è difficile non pensare ad una agricoltura fortemente dominata dal "ritorno alla terra" più che dalla "permanenza", insomma dall'investimento agricolo come soddisfazione di desideri personali "aggiuntivi" e magari come rifugio di capitali costruiti contando su attività di altro genere.*

La parte di territorio detenuta da aziende agrarie (si noti che non si parla di tutto il territorio), vede una prevalenza dei seminativi (41%) che è un po' meno accentuata rispetto a quanto si misura nel V. I. ma superiore al dato del Q. E. e della regione; si è invece sostanzialmente in linea con i paradigmi per quanto riguarda le legnose agrarie (12%) e per i pascoli e prati permanenti (9%). Significativamente, però, ad una lieve riduzione dei seminativi se ne accompagna una particolarmente accentuata delle legnose

agrarie e ad un controtendente aumento dei pascoli e prati permanenti., mentre salgono in misura notevolissima le pur ancora poco rilevanti arboricole da legno.

A Fucecchio, una percentuale più elevata di aziende, rispetto ai due SEL di paradigma ed alla Toscana, pratica la coltivazione di cereali, mentre ben più bassa è quella che pratica coltivazioni ortive. I cereali si sono ridotti relativamente di poco, mentre è molto marcato il calo subito dalle ortive.

Aziende con seminativi e relativa superf. - % su totale aziende locali e superficie per azienda

Censimento 2000

COMUNI	TOTALE	CEREALI		di cui frumento		ORTIVE		FORAGG. AWIC.	
	AZIENDE	Aziende	Sup./az.	Aziende	Sup./az.	Aziende	Sup./az.	Aziende	Sup./az.
Fucecchio	100	49	1,9	15	2,4	10	0,2	24	1,0
San Miniato	100	40	4,2	12	7,1	20	0,3	22	1,3
S. Croce sull'Arno	100	32	1,5	6	2,3	7	0,1	10	0,3
C. di E. - Q. empolese	100	36	4,7	14	7,6	14	0,2	21	1,2
Valdarno Inferiore	100	39	3,3	12	4,5	18	0,3	22	0,8
TOSCANA	100	36	7,6	20	9,7	14	0,8	23	4,8

Aziende con coltiv. legnose agrarie e relativa superf. - % su totale aziende locali e superficie per azienda

Censimento 2000

COMUNI	TOTALE	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
	AZIENDE	Aziende	Sup./az.	Aziende	Sup./az.	Aziende	Sup./az.	Aziende	Sup./az.
Fucecchio	100	60	0,5	62	0,6	0	-	13	0,2
San Miniato	100	66	1,0	74	0,8	0	0,1	20	0,3
S. Croce sull'Arno	100	71	0,2	43	0,4	0	-	15	0,1
C. di e. - Q. empolese	100	62	2,3	79	1,4	0	0,1	15	0,2
Valdarno Inferiore	100	65	0,6	71	0,7	0	0,1	15	0,4
TOSCANA	100	51	1,1	75	1,2	0	0,1	23	0,9

Non ci sono differenze sostanziose anche nella coltivazione delle legnose agrarie, a parte una percentuale un po' minore, rispetto ai paradigmi consueti, nella coltivazione dell'olivo, che tuttavia vi domina assieme alla vite.

Si noterà, semmai, che sia sui seminativi che sulle legnose, Fucecchio si caratterizza per una dimensione aziendale media relativamente piccola: un'ulteriore conferma dell'ipotesi diagnostica sopra messa in campo.

L'allevamento praticato è prevalentemente avicolo e le sue aziende sono le uniche, fra il 1990 ed il 2000, che aumentano nel loro numero e nei capi allevati.

A evidenziare ancora la marginalità del business agricolo all'interno dell'economia fucecchiese, sta il calo, relativamente molto maggiore sui paradigmi, delle giornate di



lavoro spese dal conduttore, familiari o manodopera aziendale (-38%; S. Miniato -13%, Q. E. -21%, V. I. -23%, Toscana -19%).

Aziende con allevamenti e aziende con bovini, bufalini, suini e relativo numero di capi - Valori assoluti  
Censimento 2000

COMUNI	TOTALE	BOVINI		BUFALINI		SUINI			
	AZIENDE	Aziende	CAPI	Aziende	CAPI	Aziende	CAPI		
Fucecchio	419	19	119	0	0	16	80		
San Miniato	603	29	189	0	0	62	164		
S. Croce sull'Arno	194	4	17	0	0	2	5		
C. di E. - Q. empolese	1472	59	500	0	0	106	1416		
Valdarno Inferiore	1592	55	468	0	0	90	617		
TOSCANA	49909	4964	103008	13	521	5471	171641		

COMUNI	OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEV. AVICOLI	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Fucecchio	3	109	7	40	18	173	390	10834
San Miniato	31	1468	16	77	27	87	563	67796
S. Croce sull'Arno	4	103	7	16	7	116	185	3951
C. di E. - Q. empolese	35	2035	39	256	72	344	1361	77379
Valdarno Inferiore	48	1737	43	181	67	250	1485	88581
TOSCANA	4635	554679	2028	17158	4233	18589	42057	3484039

Da notare invece, a significativo completamento del quadro diagnostico suggerito, il dato, davvero eclatante anche se non peculiare al contesto locale, delle persone che si dichiarano “a qualche titolo coinvolte” nell’agricoltura: ben 2725, che rappresentano il 13% della popolazione al 2001.

### Il quadro demografico

Il Comune di Fucecchio, con 21139 abitanti censiti al 2001 (0,6% della popolazione regionale), ha registrato un aumento del 2,9% sul 1991, che lo colloca in netta controtendenza sulla regione (-0,6%) ma, tra i paradigmi territoriali qui usati come riferimento, meglio solo di Santa Croce sull'Arno (+1,3%; Q. E. +5,1% e V. I. +4,4%).

Tuttavia, se la stessa comparazione si fa sulla densità residenziale, è solo quest'ultimo comune a precedere Fucecchio (328 abitanti per Km<sup>2</sup>).

#### Censimento 2001

Comuni	I. vecchiaia	I. ricambio	% età 0-9a. su tot. Resid.	% età 65a. e + su tot. resid.
Fucecchio	1,68	0,98	8,08	20,88
San Miniato	1,60	1,02	8,61	20,45
Santa Croce sull'Arno	1,49	0,95	8,80	19,86
C. di E. - Q. empoleso	1,69	1,09	8,59	21,41
Valdarno Inferiore	1,51	0,97	8,79	19,87
TOSCANA	1,92	1,16	7,72	22,46

L'indice di vecchiaia<sup>3</sup> è in linea con quello del Q. E. e sopra a quello del V. I., ma sensibilmente inferiore al dato toscano. Gli ultrasessantacinquenni sono circa 1/5 dei residenti e, sebbene la loro incidenza collochi Fucecchio in posizione relativamente svantaggiata, c'è tuttavia una percentuale comparativamente un po' più bassa di inferiori

<sup>3</sup> Residenti in età da 65 anni in poi / residenti in età inferiore a 15 anni.

ai 10 anni di età. La caratteristica persiste evidentemente da qualche tempo, tanto che, su un parametro più specificamente collegabile anche agli scenari di prospettiva sul mercato del lavoro come l'indice di ricambio<sup>4</sup>, il comune non "brilla" rispetto ai paradigmi territoriali finitimi.

Va comunque ribadito che siamo di fronte a parametri di maggior "freschezza" del tessuto demografico locale rispetto all'aggregato toscano: il segno ulteriore di appartenenza a zone pienamente inserite nelle direttrici più dinamiche della Regione.

Riguardo poi al movimento annuale, nel periodo qui in esame, si nota che il comune ha conosciuto un periodo di stazionarietà della popolazione fra il 1991 e il 1994, per poi crescere lentamente (con qualche battuta d'arresto).

Tuttavia, risalta che è stato un forte movimento migratorio a compensare un saldo nati-morti sempre cospicuamente negativo (dal 1991 fino al 1999) e in talune annate peggiore rispetto alle zone limitrofe, pur distinguendosi in positivo rispetto alla Toscana.

Il contributo del fenomeno migratorio ha conosciuto il suo acme nel 1997, calando nel biennio successivo e poi tornando a crescere.

La sua componente straniera è cresciuta costantemente dal 1995 in poi, arrivando a toccare un'incidenza, sul totale degli iscritti, di ben il 37,8% nel 2001, rispetto al 17,0% di San Miniato, al 22,8% di Santa Croce sull'Arno, al 14,6% dell'intero V. I., al 20,8% del Q. E. ed al 18,0% regionale.

Se a questo punto torniamo ad esaminare le variazioni fra i censimenti del 1991 e del 2001, questa volta scandite per classe quinquennale di età, è certo da segnalare l'ipotesi che il flusso suddetto abbia risposto a una carenza di forze di lavoro autoctone da impiegare nell'economia locale e in particolare (vedi quanto detto precedentemente) nell'industria: gli aumenti di popolazione più consistenti si hanno nelle fasce fra i 25 e i 39 anni (che porremmo indicativamente in corrispondenza col lavoro mediamente non molto qualificato) ed in quella fra i 45 e 54 (lavoro più qualificato).

Da questo punto di vista, insomma, c'è un primo segno, peraltro non peculiare a Fucecchio ma su di esso particolarmente forte, del fatto che la comunità locale, oltre che in termini di ricambio demografico, non risponderebbe neppure in termini di "orientamenti" lavorativi alle esigenze di ricambio della parte fondamentale del tessuto produttivo territorialmente coincidente.

---

<sup>4</sup> Residenti in età 55-69a. / residenti in età 15-29a. .

## I principali caratteri socio-culturali

Veniamo allora ad esaminare subito altri profili socio-culturali della comunità locale, che possiamo purtroppo cogliere ancora solo dal Censimento 2001 ma che, nel caso, possiamo senz'altro già proiettare anche sull'oggi, visto che si tratta di connotazioni che, com'è noto ad ogni analista che si rispetti, cambiano nel tempo con progressione assai più lenta di quelle economico-produttive.

L'analisi della condizione professionale può avviarsi dall'indice di attività specifico<sup>5</sup> (sia totale che femminile) e dall'indice di carico economico<sup>6</sup>: semplicemente per annotare un posizionamento di Fucecchio leggermente al di sopra del contesto regionale complessivo (non nel caso particolare delle donne) e sostanzialmente in linea con i paradigmi territoriali finitimi.

Un aspetto molto interessante della realtà locale, tuttavia poco incoraggiante, emerge se, approfondendo ulteriormente il quadro, si mettono a confronto le dinamiche 1991-2001 degli attivi<sup>7</sup> con quelle degli addetti<sup>8</sup>.

	Attivi residenti - Var. % 1991-2001				Addetti nelle unità locali - Var. % 1991-2001			
	AGRIC., FOR., PESCA	TOTALE INDUST.	TOTALE SERVIZI	TOTALE GENER.	AGRIC., FOR., PESCA	TOTALE INDUST.	TOTALE SERVIZI	TOTALE GENER.
Fucecchio	-13,6	-2,8	5,6	0,2	-6,2	1,4	11,8	5,5
San Miniato	-13,2	-6,1	12,1	1,1	-2,7	7,4	13,9	10,1
S. Croce sull'Arno	-35,6	-4,4	3,6	-1,9	-52,5	1,1	1,2	0,8
C. di E. - Q. empolese	-11,0	-10,7	16,2	1,1	-4,9	-8,1	19,1	3,9
Valdarno Inferiore	-10,9	-5,4	15,6	1,9	-7,1	1,7	10,5	4,8
TOSCANA	-13,8	-9,8	4,1	-2,0	-13,8	-3,6	10,6	4,0

L'evidenza lascia pochi dubbi sull'ipotesi che il gioco delle dinamiche sia da attribuire ad una marcata crescita, nella comunità fucecchiese in particolare (c'è infatti non una peculiarità, bensì solo una particolare intensità), di una "ritrosia" verso il lavoro nella produzione di beni in genere (ma è chiaro che la preoccupazione si concentra sull'industria: siamo in un "distretto"!), associata ad una netta preferenza per i servizi e, a

<sup>5</sup> Attivi (di qualsiasi età) / residenti in età da 25 a 59 anni.

<sup>6</sup> Occupati / residenti totali.

<sup>7</sup> Residenti che dichiarano di lavorare in un determinato settore, ma non necessariamente in imprese locali.

<sup>8</sup> Persone rilevate nei libri paga delle aziende ubicate nel territorio di un determinato comune.

Fucecchio in particolare, addirittura per quelli ubicati nelle aree urbane (ci sarebbe dunque da pensare soprattutto a quelli a gestione pubblica).

Il comune sta invece leggermente al di sotto dei paradigmi qui consueti per l'indice di proseguimento scolastico<sup>9</sup> (sia totale che femminile), a conferma di una nota caratterizzazione che mette la presenza dell'industria, specie quella più "tipica" della Toscana, in proporzione inversa con l'orientamento a conseguire titoli di studio superiori (le donne tuttavia, come un po' dappertutto, tendono a studiare più dei maschi).

Il livello del parametro si consolida, fra 1991 e 2001, a fronte di un calo sensibile del numero degli studenti (e delle studentesse) "post-obbligo", che tuttavia corrisponde pressoché perfettamente alla riduzione delle fasce d'età più specificamente interessate e quindi lascia sostanzialmente immobile l'indicatore. Non è tuttavia privo d'interesse annotare che tale immobilità trova riscontro completo solo sul contesto regionale complessivo, mentre il Q. E. ed il V. I. registrano un, pur appena misurabile incremento.

Certo, potremmo aggiungere che, per una realtà di distretto industriale che deve battersi per emergere nel difficilissimo contesto competitivo internazionale d'oggi e di prospettiva, propendere poco per la produzione di beni e tendere a non studiare di più, è forse il sintomo del peggior scollegamento possibile che possa determinarsi fra la domanda e l'offerta di lavoro: quanto di più pericoloso ai fini delle possibilità di successo in quella battaglia.

#### Censimento 2001

Comuni	I. di attiv. sp. totale	I. di attiv. sp. fem.	I. carico econ.	I. proseg. sc. totale	I. proseg. sc. fem.	I. specif. casalinghe	I. specif. pens. tot.	I. specif. pen. fem.
Fucecchio	0,92	0,75	0,49	0,29	0,32	0,42	1,03	0,88
San Miniato	0,92	0,75	0,50	0,32	0,35	0,40	1,02	0,88
Santa Croce sull'Arno	0,92	0,72	0,50	0,30	0,35	0,53	0,87	0,69
C. di E. - Q. empolesse	0,91	0,77	0,49	0,31	0,34	0,38	1,03	0,87
Valdarno Inferiore	0,92	0,75	0,50	0,30	0,33	0,43	0,99	0,82
TOSCANA	0,88	0,74	0,46	0,34	0,37	0,50	0,94	0,70

L'incidenza delle "casalinghe" fucecchiesi sul totale delle residenti (ma ricordiamo che nel 2001 si sono registrati anche alcuni casi di "casalinghi"), dopo un calo sensibile e non certo localmente peculiare, risulta più bassa del dato toscano ed in linea con quello del V. I., ma al di sopra di quello del Q. E. .

<sup>9</sup> Studenti (non dell'obbligo) / residenti in età da 15 a 29 anni.

A questo calo, e a quello ugualmente generalizzato dei non attivi “in altra condizione”, si è contrapposto però un incremento dei ritirati dal lavoro che è certo ragguardevole, ma non particolarmente (+16,5%; S. Croce sull’Arno +8,8%, Q. E. +15,9% e Toscana +16,0%; ma San Miniato +31,8% e V. I. +20,6%). Se però rapportiamo il totale dei pensionati alla popolazione in età da 60 anni in poi, Fucecchio si colloca in posizione di vertice, rendendo plausibile l’incoraggiante ipotesi di un “di meno” di anziani non economicamente supportati, certo come esito di un passato economicamente molto “privilegiato”.

Mettendo insieme questa considerazione con l’elevato indice di attività prima rilevato, possiamo anche affermare che la vivacità dell’attività economica ha sorretto un volume particolarmente elevato di “ricchezza circolante”.

Coerentemente alla sintomatica emersa riguardo al proseguimento scolastico, il “marchio” del distretto industriale si riscontra, per Fucecchio come per il Q. E. ed il V. I. nei confronti dell’aggregato regionale, anche sui titoli di studio dei residenti in età da 6 anni in poi, con un sensibile “di meno” di diplomati e, soprattutto, di laureati.

Maschi e femmine residenti di 6 anni e più per grado di istruzione - Censimento 2001.

Inc. % del livello su totale locale

COMUNI	Grado di istruzione				Alfabeti privi di titoli di studio		Analfabeti		Totale
	Laurea	Media super.	Media infer.	Element.	Totale	Di cui: in età da 65 a. in poi	Totale	Di cui: in età da 65 a. in poi	
Fucecchio	3,5	21,4	30,1	32,6	11,0	5,1	1,3	0,9	100,0
San Miniato	4,6	22,0	28,1	33,8	10,3	4,4	1,2	0,8	100,0
S. Croce sull’Arno	3,7	21,6	31,2	32,2	10,2	3,9	1,1	0,7	100,0
C. di E. - Q. empolese	5,4	22,3	29,2	31,8	10,3	4,8	1,0	0,7	100,0
Valdarno Inferiore	3,8	20,7	29,8	34,0	10,6	4,4	1,2	0,8	100,0
TOSCANA	7,6	25,4	28,6	28,9	8,8	4,0	0,8	0,5	100,0

Sulla laurea in particolare, ma in minor misura anche sul diploma, il confronto 1991-2001 mette in luce una tendenza al recupero del divario: Fucecchio +123,2%, S. Croce sull’Arno +121,9%, V. I. +138,5%, Q. E. +179,4%; Toscana +97,1%. Gli analfabeti, al contrario, mostrano un’incidenza relativamente più elevata, ma presumibilmente da ricondurre essenzialmente alla particolare incidenza degli immigrati dall’estero, notoriamente dominati dalle componenti “terzomondiste”. Da notare che la componente femminile conferma una maggiore motivazione all’istruzione superiore (laurea e diploma).

L'analisi della stratificazione sociale, infine, valutata attraverso la posizione nella professione, consente di cogliere alcune particolarità del "mix" sociale del comune in esame.

Occupati per pos. profess. e sett. di attività economica - 2001  
Incid. % posizione su totale locale del settore

Imprend. e liberi professionisti

	Agric., for., pesca	Indus.	Altre. att.	Totale
Fucecchio	3,4	8,4	11,3	9,5
San Miniato	5,2	9,4	10,8	9,9
S. Croce sull'Arno	7,9	10,7	13,7	11,8
C. di E. - Q. empolese	4,5	7,6	10,0	8,7
Valdarno Inferiore	3,9	8,5	10,8	9,3
TOSCANA	4,8	7,3	9,6	8,6

Lav. in proprio, soci di coop. e coad.

	Agric., for., pesca	Indus.	Altre. att.	Totale
Fucecchio	60,3	14,3	27,3	20,7
San Miniato	53,4	18,9	25,3	22,8
S. Croce sull'Arno	47,4	14,6	28,9	20,2
C. di E. - Q. empolese	52,0	18,4	23,5	22,1
Valdarno Inferiore	50,4	16,7	26,5	21,4
TOSCANA	51,4	20,3	21,5	22,3

Dipendente o in altra pos. subordinata

	Agric., for., pesca	Indus.	Altre. att.	Totale
Fucecchio	36,3	77,2	61,4	69,8
San Miniato	41,5	71,8	63,8	67,3
S. Croce sull'Arno	44,7	74,7	57,5	68,0
C. di E. - Q. empolese	43,4	74,0	66,5	69,1
Valdarno Inferiore	45,6	74,8	62,8	69,3
TOSCANA	43,9	72,4	68,9	69,1

A Fucecchio, nel 2001, la componente del lavoro dipendente incide per circa 7/10 sul totale degli attivi, senza differenza di rilievo con i paradigmi territoriali consueti; tuttavia ciò viene da un lieve rafforzamento, durante il decennio intercensuario, che vede la regione in controtendenza. L'industria continua nel 2001 a essere il settore nel quale il lavoro dipendente si concentra di più, e Fucecchio ha in questo caso un valore relativamente anche maggiore degli altri paradigmi, avendovi accusato una riduzione relativamente minore.

Mettendo a questo punto in gioco le incidenze relativamente elevate degli imprenditori e liberi professionisti e quelle invece meno consistenti dei lavoratori in proprio, coadiuvanti e soci di cooperativa di produzione, il tutto incrociato con le distribuzioni settoriali, è possibile cogliere, anche sul complessivo quadro della composizione sociale che così ne risulta disegnato, una similarità del comune un po' più spostata sul V. I. che non sul Q. E., mentre c'è un' "identità" più stagliata nei confronti del contesto regionale complessivo.

Nel processo di consolidamento della struttura fucecchiese, anche il genere femminile ha avuto un ruolo molto importante e nettamente crescente. Tuttavia, il comune in esame, in tale quadro, si caratterizza rispetto ai paradigmi per un ruolo di relativo minor "protagonismo" femminile, rispetto ai maschi, nella categoria degli imprenditori e liberi professionisti e, segnatamente, nell'industria; il contrario emerge sugli altri due grandi settori.



### **Premessa**

Abbandonando ogni velleità di seguire l'evoluzione del contesto socio-culturale nel quadriennio più recente, impediti dall'assoluta mancanza di dati affidabili ma confortati dalla già accennata consapevolezza che il suo quadro strutturale cambia con grande lentezza nel tempo anche a dispetto delle vicende economiche più turbolente, cerchiamo allora di scandagliare le informazioni disponibili su queste ultime.

Purtroppo, anche su questo versante, la disponibilità di dati certi, fuori dalle ricorrenze censuarie, cala drammaticamente se l'analisi viene portata a livello di un singolo comune.

Fortunatamente, possiamo affidarci a stime, il cui valore indicativo è reso attendibile dalla possibilità di basarle sinergicamente sulle informazioni che provengono dall'IRPET (VAP<sup>10</sup> ed unità di lavoro, UDL in sigla<sup>11</sup>; giunge fino alla scala di SEL, con scansione a 30 branche di attività economica: caso unico in un panorama statistico italiano dove non si scende sotto il livello provinciale) ed il CERVED dall'altro (unità locali ed addetti; si arriva al comune, ma se la fonte è presa da sola è viziata da gravi scarsità di verosimiglianza).

Oltre questo, e a prescindere da costosissime indagini dirette eventuali, il livello d'analisi comunale è supportato solo dalle informazioni riguardanti il movimento turistico e da quelle del movimento anagrafico.

### **I tratti evolutivi essenziali**

All'anno 2004, il VAP realizzato dall'apparato economico produttivo fucecchiese ha segnato un valore di circa 430 milioni di Euro, guadagnando circa il 9% sul 2001<sup>12</sup>.

Tale dinamica è un po' meno positiva di quella del Q. E., ma supera i finitimi San Miniato e SantaCroce sull'Arno, così come l'intero V. I., mentre si allinea sulla Toscana.

---

<sup>10</sup> Valore aggiunto a prezzi-base; vedi nota 1.

<sup>11</sup> Si tratta dei lavoratori-anno (addetti che, ad otto ore giornaliere per 220 giornate annue di lavoro, si stima esser stati impegnati per realizzare, branca per branca di attività, un determinato VAP).

<sup>12</sup> Ricordiamo ancora la diversità, sul 2001, fra il VAC ed il VAP.

La spinta positiva, tuttavia, viene essenzialmente dal settore terziario, su cui si ripete con ancor maggiore accentuazione il divario rispetto ai paradigmi sopra indicati (questa volta è in line a il Q. E. e sta invece al di sotto la regione); ma anche l'agricoltura e foreste dà un, pur piccolo (per via della consistenza in gioco) contributo.

VAP (milioni di Euro) - Var. % 2001-2004

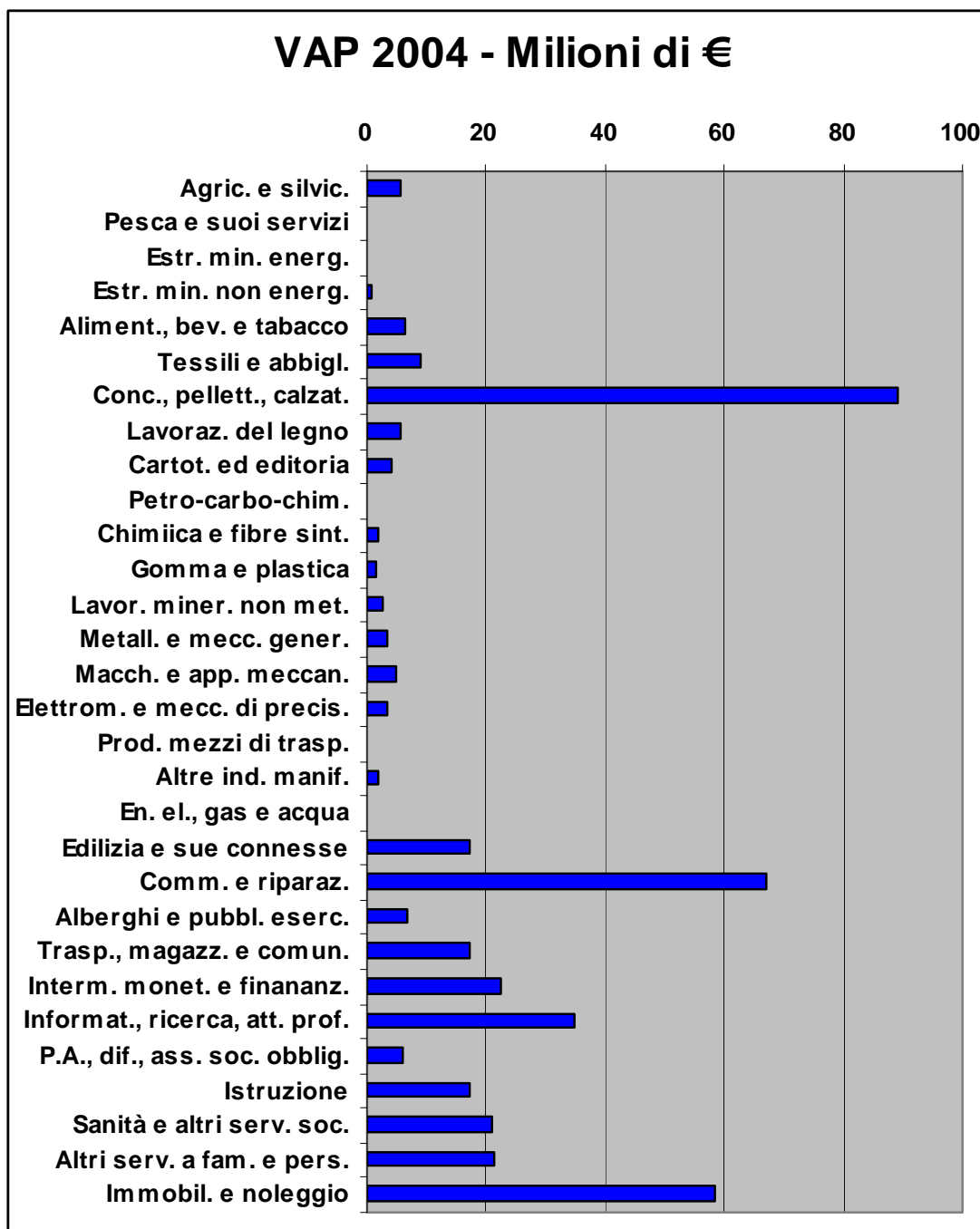
	AGRIC., FOR., PESCA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
Fucecchio	20	-4	17	9
San Miniato	11	-1	10	6
Santa Croce sull'Arno	11	-7	11	2
C. di Empoli - Q. empolese	20	0	17	10
Valdarno Inferiore	11	-4	11	3
TOSCANA	16	1	12	9

Nota: I dati relativi alla regione ed ai SEL sono del tutto attendibili. Per quelli a scala comunale, invece, i margini di approssimazione sono inevitabilmente più ampi e dunque è preminente l'indicatività qualitativa

Nell'industria, invece, la riduzione accusata da Fucecchio sta alla pari di quella segnata dall'intero V. I. (dove è particolarmente sensibile a Santa Croce e appena misurabile a San Miniato), mentre il Q. E. si attesta sul livello quantitativo di VAP del 2001 e l'insieme toscano lo supera di poco.

Dopo quanto precisato sulla scarsa affidabilità di una disaggregazione ulteriore dei dati del VAP (di cui peraltro, a titolo esclusivamente indicativo di massima, alleghiamo poco avanti un eloquente grafico, affiancato a quello dell'occupazione), conserva tuttavia validità l'indicazione generale che il cedimento dell'industria è quasi esclusivamente dovuto, come peraltro era noto e scontato, nella preponderante branca che raggruppa conceria, pelletteria e calzature, accompagnata dal molto più piccolo comparto del tessile-abbigliamento.

Restando poi alle articolazioni di qualche consistenza, si segnalerebbero invece particolarmente in positivo l'edilizia e sue connesse, la metallurgia e meccanica generica e, soprattutto, l'alimentaristica.



Fra i servizi, non si riscontrano branche in negativo, mentre le punte positive si presentano su quelli orientati alle imprese, sulla Pubblica amministrazione e sull'istruzione. E' infine da annotare (ma vedi il capitolo precedente) un segnale di crescita particolarmente debole per gli alberghi e pubblici esercizi.

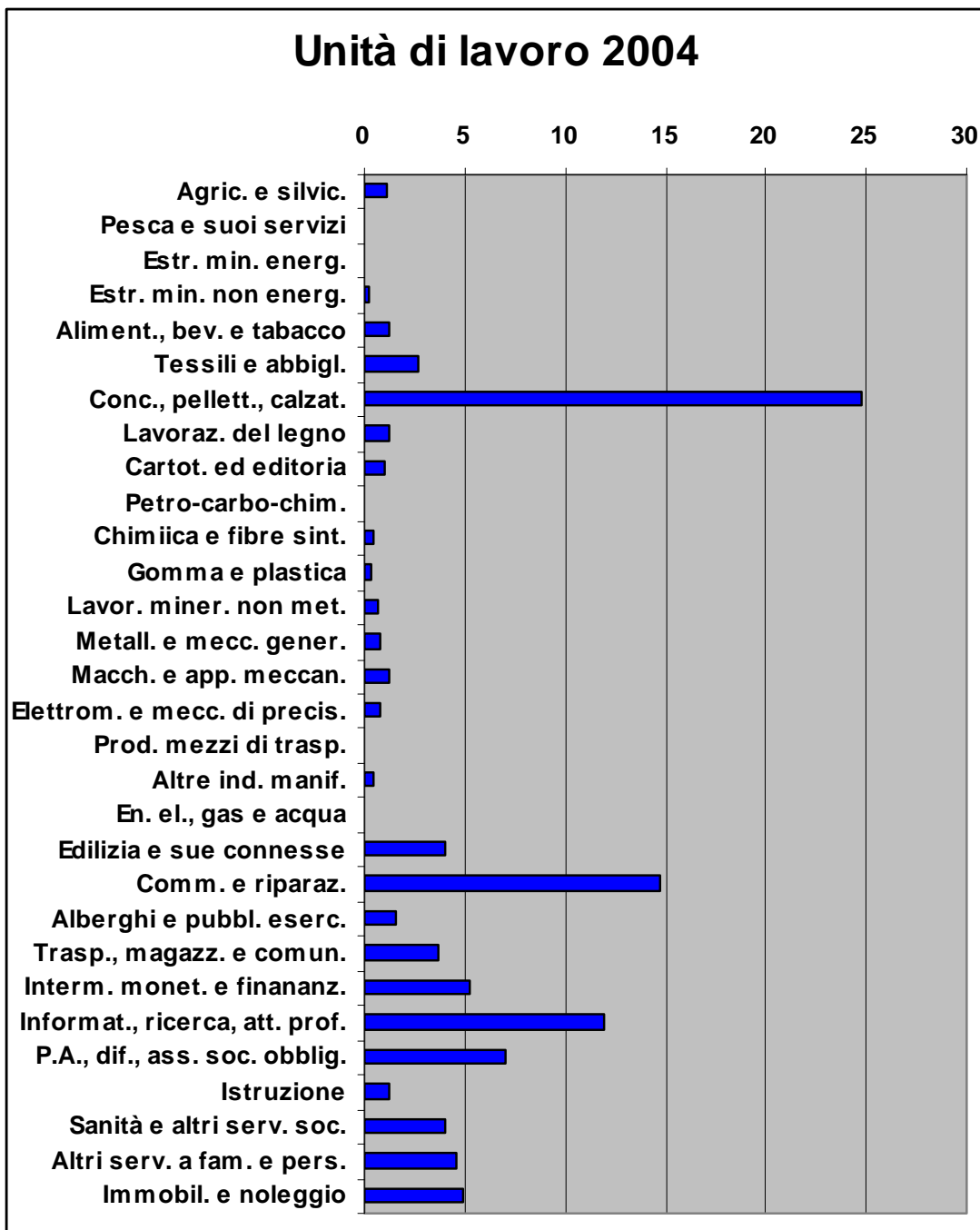
Ma anche questa volta l'approfondimento reso possibile dalla disponibilità delle presenze turistiche, smentisce la prima impressione, invitando semmai a riflettere nuovamente sulla "potenzialità inespresse".

In effetti, in drastica controtendenza con tutti i paradigmi territoriali finitimi, col contesto regionale intero e (qui possiamo aggiungere) con tutto il panorama nazionale più recente, Fucecchio ha conosciuto ancora una marcata crescita, tuttavia interamente dovuta all'extralberghiero, dove è nuovamente la componente nazionale in posizione più positiva rispetto a quella estera (gli italiani, peraltro, segnano un modesto incremento pure sull'alberghiero).

Presenze turistiche - Variazione % su 2001

Comuni	Anno 2004								
	STRUTTURE ALBERGHIERE			STRUTT. EXTRALBERGHIERE			TOTALE DELLE STRUTTURE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Fucecchio	6,6	-18,8	-4,1	46,2	128,0	61,2	27,4	18,4	24,5
San Miniato	-30,3	-60,5	-45,8	44,6	134,0	108,6	-23,7	-23,7	-23,7
S. Croce sull'Arno	-75,1	-77,5	-75,8	n. c.	n. c.	n. c.	-75,1	-77,5	-75,8
C. di E. - Q. empolese	4,2	-34,4	-9,4	-12,4	-1,3	-3,7	-2,4	-7,4	-5,6
Valdarno Inferiore	-41,6	-55,1	-47,3	24,4	24,9	24,8	-35,8	-25,4	-30,5
TOSCANA	-8,9	-6,9	-7,9	0,2	-11,9	-5,4	-4,9	-9,0	-6,8

Segno quindi che Fucecchio viene percepita come realtà produttiva, sì, e con vocazione industriale; ma che il territorio al suo interno è tutt'altro che di scarso valore. La sua collocazione naturale è assolutamente strategica all'interno della Toscana, come ben sapeva chi (ci riferiamo alla casata dei Cadolingi) lo scelse come centro per la propria signoria; ci troviamo in un luogo equidistante dalle principali città della Toscana centrale (Firenze, Pistoia, Lucca e Pisa), attraversata dall'Arno e un tempo anche dalla Via Francigena, fondamentale sia in epoca medievale che fino alla metà del 1800. Tale ruolo per un periodo così lungo ha lasciato tracce di gran pregio storico e culturale, che si ritrovano nei luoghi e negli edifici che appartennero ai Medici, ma anche nei retaggi di antica memoria, che si ritrovano in tradizioni giunte fino ai nostri giorni, e che danno vita a manifestazioni come il Palio locale. A questo, si aggiunge la presenza di un'area ambientale fra le più peculiari ed importanti della Toscana e dell'Italia intera: il Padule. Questi luoghi, appunto, hanno fatto sì che, a dispetto di un'immagine fortemente intrisa, agli occhi dell'osservatore locale ed extra-locale, di industria, Fucecchio possa sentirsi a ragione un pezzo di un particolare "di più" dal territorio toscano: quella che potremmo chiamare la "Deep Tuscany".



Com'era da attendersi, per via degli incrementi di produttività che, pur con velocità oscillanti, sono pressoché continuamente in atto, il quadro dinamico occupazionale è molto meno incoraggiante.

Nel complesso, Fucecchio parrebbe attestarsi sui livelli del 2001, anche qui con qualche vantaggio su San Miniato, Santa Croce sull'Arno, l'intero V. I. e la regione e invece appena un po' peggio rispetto al Q. E. .

Gli andamenti per grande settore, com'era da attendersi, riflettono da vicino quelli del VAP: "tirano" in positivo, in genere anche più dei paradigmi consueti (però al pari del Q. E.), l'agro-forestale ed il terziario; l'industria, invece, registra una perdita ancora più marcata di quella misurata per il suddetto parametro, pur tuttavia meno sensibile che in un po' tutto il V. I., allineata sulla regione e leggermente peggiore che nel Q. E. .

Eppure anche qui, a parte una sostanziale stazionarietà della branca dell'edilizia, il calo dell'occupazione industriale si concentra nel fondamentale conciario-pellettiero-calzaturiero e nel molto meno rilevante tessile-abbigliamento.

Fra i servizi, questa volta è in significativo arretramento la branca degli alberghi e pubblici esercizi, mentre è quasi irrilevante il cedimento di quella dell'intermediazione monetaria e finanziaria. La punta positiva si conferma essere l'insieme dei servizi più orientati alle imprese, ma in questo caso seguiti dalla sanità ed assistenza sociale e (molto significativamente) dal comparto del noleggio e delle immobiliari.

Quest'ultimo segnale fa intuire quanto, nel quadro della grave crisi che ha caratterizzato il quadriennio qui in esame, abbia continuato a riversarsi sull'investimento immobiliare, scartando (peculiarmente rispetto ai territori finitimi) perfino quello verso il comparto turistico.

#### Unità di lavoro - Var. % 2001-2004

	AGRIC., FOR., PESCA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
Fucecchio	6	-8	7	-0
San Miniato	-12	-13	1	-6
Santa Croce sull'Arno	-11	-15	1	-8
C. di Empoli - Q. empoles	6	-5	7	1
Valdarno Inferiore	-12	-14	1	-8
TOSCANA	-6	-5	3	0

Nota: I dati relativi alla regione ed ai SEL sono del tutto attendibili. Per quelli a scala comunale, invece, i margini di approssimazione sono inevitabilmente più ampi e dunque è preminente l'indicatività qualitativa

Ma non è tutto. Bisogna sottolineare che stiamo parlando di “Unità di lavoro”, ovvero di una stima econometrica di “quantità di operatori attivati per ottenere un determinato VAP”, anziché di quella che correntemente intendiamo per occupazione, grosso modo corrispondente agli “addetti” rilevati dall’ISTAT in occasione del censimento.

Qui, come abbiamo detto, stimando la situazione comunale al 2004 mediante la sinergia fra la cornice disegnata dai dati delle UDL fino a scala di SEL e da quelli, proprio comunali, degli altrimenti troppo lacunosi addetti CERVED, possiamo introdurre qualche dettaglio in più: un po’ più preoccupante, è il caso di dire subito!

Raccomandando ancora la cautela sempre da portare con sé nelle valutazioni basate su stime che hanno valenza indicativa “più ordinale che cardinale”, bisogna dire che il quadro assume tinte negative pressoché generalizzate.

C’è innanzitutto una perdita globale, peraltro non più grave rispetto ai paradigmi locali consueti, che potremmo quantificare grosso modo attorno ad 1/10 circa della consistenza al 2001. Inoltre, se il terziario riesce a segnare una negatività appena accennata, il calo dell’industria sarebbe questa volta non lontano da circa 1/5 ed è addirittura di oltre 1/3 quello dell’agro-forestale; riguardo al primo dei tre settori, Fucecchio mantiene un differenziale favorevole nei confronti dei paradigmi locali, ma ciò non si ripete, purtroppo negli altri due casi e dunque, il suddetto allineamento ad essi sul parametro occupazionale complessivo è dovuto solo ad un effetto di composizione.

Infine, restando alla scala di grande settore per improponibilità della considerazione anche a livelli di disaggregazione più spinti, l’incrocio fra il dato degli addetti stimati come sopra con quello delle unità di lavoro attivate, consente anche di cogliere l’impressionante e certo non in sé positiva (neppure in senso strettamente economico) crescita che c’è stata di lavoro “precario”, “sommerso” e comunque esterno alla parte “formalmente visibile” dell’apparato produttivo locale proprio nell’industria e con ulteriore accentuazione nell’agricoltura e foreste. Nel primo di questi due casi, l’indicatore delle UDL lascia aperta anche l’ipotesi di un maggior intervento di lavoro esterno all’area, malgrado non sempre le peculiarità delle produzioni ivi dominanti si prestino facilmente allo “sradicamento” dalla zona in cui sono da qualche secolo “tipiche”.

Infine, qualche considerazione sulla dinamica demografica e sulla sua tendenza, alla quale peraltro abbiamo dedicato un’elaborazione specifica che riportiamo in Appendice, e divisa in due sezioni, delle quali la prima utilizza come base statistica la serie di popolazione residente 1991-2004, e la seconda (di aggiornamento al 2007) quella 1992-2007.

Al 31 dicembre 2004, Fucecchio ha registrato una popolazione residente di 21.912 unità, con un incremento, sul 2001, del 3,6%, che mette il comune un po' al di sopra di San Miniato, Santa Croce sull'Arno e l'aggregato regionale, in linea completa col V. I. e lievemente al di sotto del Q. E. .

Come nei paradigmi territoriali sempre qui richiamati, c'è un accenno di ripresa della natalità, ma ancora, diversamente da Santa Croce e dal Q. E., il saldo naturale non mostra altrettanto chiaramente di tendere a tornare positivo.

Se tuttavia, per non farsi fuorviare dalle oscillazioni annue, si confrontano le medie dei due quinquenni più recenti (1995-99 e 2000-04), il saldo suddetto appare nettamente in miglioramento, per l'effetto combinato fra la suddetta crescita della natalità ed una sostanziosa riduzione della mortalità.

Diversamente dai paradigmi territoriali consueti, non c'è invece un incremento del saldo migratorio, per via del compensarsi fra un aumento sensibile sia degli immigrati che degli emigrati. E' interessante notare anche che pure la componente straniera cresce su entrambi i versanti, ma ne resta veramente poderosa, e doppia nel quinquennio più recente rispetto al precedente, la componente straniera, mentre la sua incidenza si mantiene a livelli comunque molto bassi in uscita.

Insomma, c'è un fortissimo trend all'aumento della persistenza su Fucecchio di Immigrati stranieri, mentre se ne vanno sempre più "locali" ed è quasi giocoforza leggere in questo una delle manifestazioni del già accennato scambio "stranieri verso l'industria contro italiani verso i servizi" (dei centri urbani maggiori, aggiungerei).

Il fenomeno non appare esclusivo di Fucecchio, ma lo caratterizza per la particolare intensità.

Nel confronto fra i quinquenni, infine, si conferma pienamente il tendenziale incremento del tasso di crescita dei residenti. Questa tendenza, proiettata con opportuna elaborazione, calibrature e riproporzionamenti, sul 2009 e sul 2014, restituirebbe una crescita stimata, rispettivamente del 2,6% e 5,4% nell'ipotesi "bassa" e del 3,8% e 7,8% in quella "media" (che, nell'elaborazione medesima, è da ritenere di maggior probabilità di verifica).

Da segnalare, nell'ipotesi "media", i forti e progressivi carichi sulla scuola materna ed elementare, il temporaneo vuoto che intorno alla "prima tappa" (il 2009) si creerebbe sulla media inferiore (ma la verosimiglianza del risultato potrebbe aver risentito marcatamente dalla mancanza dell'informazione sulla composizione dei nuclei familiari degli immigrati ed emigrati quantomeno per gli ultimi 4-5 anni!) e infine il fortissimo aumento della popolazione anziana (+41% al 2014!).



I dati che si ricavano dall'aggiornamento 2007 tendono a confermare le considerazioni della proiezione precedente; in particolare, appare evidente che quella che era stata considerata ipotesi "alta" risulta persino sottostimata dopo soli due anni di sviluppo demografico. Non si tratta tuttavia di un vero e proprio "balzo in avanti"; questo è dovuto al ritorno, nel 2007, ad un saldo naturale negativo che ha stemperato parecchio il pur molto accentuato saldo migratorio positivo, dando quindi anche un orientamento ascendente un po' più moderato al trend di medio e lungo periodo.

Le cifre in gioco, comunque, restano di marcata crescita e, conseguentemente, di marcata problematicità, sia dal punto di vista della consistenza assoluta di popolazione che di ricadute sui carichi scolastici e di anziani.

Al 31 dicembre 2007, Fucecchio ha registrato una popolazione residente di 22.668 unità, con un incremento, sul 2001, del 7,1%. Non si possiedono ancora i dati di pari aggiornamento che consentono il confronto con i principali comuni circostanti, con i Sistemi economici locali "Quadrante empoiese del Circondario di Empoli" e "Valdarno Inferiore". Tuttavia, fermandoci all'anno 2006, si può sottolineare che la dinamica specifica a Fucecchio supera leggermente quella della città centrale del primo (Empoli) e ancor più sensibilmente quelle dei due maggiori centri del secondo (San Miniato e Santa Croce sull'Arno), oltre che il valore misurato sull'aggregato regionale.

Fra le componenti dinamiche interne che hanno determinato il dato comunale, va sottolineato in primo luogo un trend di ripresa della natalità, sostenuto particolarmente da quella specifica ad alcune delle componenti di cittadinanza straniera più inclini alla progressiva riunione dei nuclei familiari o che ne hanno costituiti in loco di nuovi. Ma il fenomeno, questa volta, investe anche, i residenti italiani, seppure con tassi meno elevati, La mortalità, da un picco relativo nel 2003, ha teso poi a ridursi, tuttavia con una lieve oscillazione al rialzo proprio nell'anno 2007.

All'opposto, seppur restando persistentemente positiva, si è evoluta la dinamica migratoria: parte anch'essa da un saldo di picco sull'anno 2003; si viene stemperando nel successivo triennio, per effetto del combinarsi fra un'immigrazione crescente ma a fronte di un aumento ancor più accentuato dell'emigrazione; torna a rappresentare un picco positivo decisamente marcato nell'anno più recente.

La serie storica delle informazioni più disaggregate, mostra i segni di un fortissimo trend all'aumento della persistenza su Fucecchio di immigrati stranieri (purtroppo, come si sa da informazioni dirette, con un "di meno" specifico alla componente senegalese, particolarmente importante per le lavorazioni conciarie), mentre se ne vanno sempre più "locali". In questo si continua intuitivamente a leggere una delle manifestazioni di uno

scambio “stranieri verso l’industria contro italiani verso i servizi” (dei centri urbani maggiori, aggiungerei): un fenomeno non certo esclusivo di Fucecchio, ma che lo caratterizza da alcuni anni per particolare intensità.

Il saldo complessivo del movimento naturale e di quello migratorio, peraltro, dà ancora conferma del tendenziale incremento del tasso di crescita dei residenti; una tendenza che, proiettata mediante l’elaborazione di cui abbiamo illustrato la metodologia nel precedente paragrafo, restituirebbe una crescita stimata del 5,3% e 10,9% nell’ipotesi “media”. (vedi paragrafo 1).

La proiezione “alta”, che, ripetiamo, il verificarsi di specifiche ipotesi sull’andamento dell’apparto produttivo locale e sulle politiche d’accoglienza dell’Amministrazione comunale potrebbe davvero rendere la più probabile a verificarsi, porterebbe Fucecchio a superare la “soglia” dei 25.000 abitanti fra il 2016 ed il 2017.

Da segnalare, nell’ipotesi “media”, i forti e progressivi carichi sulla scuola materna ed elementare e soprattutto su quella media inferiore (il 2017 sconta anche l’ipotesi implicita di una tendenza all’aumento del fenomeno dei ricongiungimenti familiari da parte di molti immigrati)<sup>13</sup> e infine il fortissimo aumento della popolazione anziana (+44,2% al 2017!).

L’ipotesi “alta” si scosta certamente al rialzo, ma di non molto, riguardo al totale dei residenti, a quello degli anziani e per i carichi sulla scuola media inferiore; mentre segnala invece crescite marcatamente più forti sulle fasce di età 0-4 anni e 5-9 anni, ponendo in evidenza una situazione futura caratterizzata dal sommarsi di cospicue esigenze di attenzione e sostegno sia da parte dei giovanissimi che da quella degli anziani.

Certo, i risultati di una proiezione siffatta servono a delineare il quadro demografico locale che potremmo effettivamente trovare alle varie date in prospettiva se nulla si facesse per incidere sulle tendenze in atto e, dunque, proprio le politiche locali che da questo tipo di studi possono ricavare spunti fondamentali per attivarsi sono appunto destinate a falsificarli.

Ma appare più che plausibile la scarsa probabilità che esse operino, per scelta consapevole, nel senso di un freno drastico all’immigrazione<sup>14</sup> ed alla ripresa delle nascite,

---

<sup>13</sup> Ma qui bisogna segnalare che la verosimiglianza del risultato potrebbe aver risentito in misura particolarmente marcata dalla mancanza di informazioni sulla composizione dei nuclei familiari degli immigrati ed emigrati quantomeno per gli ultimi 4-5 anni!

<sup>14</sup> Su questo punto può tuttavia essere opportuno richiamare l’attenzione sulla necessità di calibrare le politiche genericamente dette “d’accoglienza” (alloggi di permanenza stabile o temporanea, sostegni all’inserimento sociale, aiuti diretti di vario genere) guardando anche ai comuni circostanti. Infatti, un eventuale “eccesso” relativo rispetto a questi può finire per fare di Fucecchio il “risolutore” quantomeno di parte delle problematiche

tanto più se mettiamo in conto che, da quanto si è visto, è pensabile si manifesti una lacuna sempre più grave di disponibilità di lavoro per sostenere la ripresa, auspicabilmente duratura, di quell'apparato industriale che fa da colonna portante anche ai servizi e quindi alla parte più cospicua dei redditi della comunità locale.

Per questo motivo, cioè assumendo che, come ripetutamente indicato, potrebbe perfino essere l'ipotesi "alta" a verificarsi davvero, bisognerà che quelle politiche si attrezzino adeguatamente per affrontare i profili di impatto demografico sopra sottolineati.

### **Qualche considerazione conclusiva**

A conclusione di questa prima analisi della situazione di Fucecchio, è bene richiamare alcuni elementi valutativi di ambito territoriale molto più ampio, poiché questo comune, tutto il Valdarno Inferiore ed anche i Quadranti empolesse e valdelsano vedono le loro dinamiche, già durante gli ultimi vent'anni e sicuramente anche in prospettiva, molto influenzate dal fatto di trovarsi lungo la direttrice principale di collegamento (e ormai perfino di interazione) fra i due fenomeni evolutivi socio-economico-territoriali che determinano l'intero assetto della Toscana centrale e settentrionale: la formazione e dell'allargamento di campo di influenza, nel corso dei precedenti decenni, prima del sistema metropolitano Firenze-Prato-Pistoia (detto, non solo per motivi geografici, "della Toscana centrale") e poi di quello che vede innanzitutto coinvolte Pisa, Livorno e Lucca (detto "della costa"), ma che oggi è da considerarsi allargato fino alla Bassa Val di Cecina da un lato ed alla zona apuo-versiliese dall'altro.

Le masse produttive, urbane, demografiche ed infrastrutturali, nonché le "visibilità politiche" che questi due aggregati implicano, fanno sì che i campi di elevata e diretta influenza che si estende sempre di più attorno ad essi sia davvero molto ampio. Tanto che, oggi, possiamo ritenere, anche in base a molti fenomeni emergenti di infrastrutturazione sostenuta dall'esterno, di decentramento universitario, di traslazione di nuclei di "terziario avanzato", ecc., è proprio nell'ambito del Valdarno Medio ed Inferiore, che tali due campi vengono a sovrapporsi. E qui, essi talvolta si integrano, altre volte si scontrano (ad esempio in termini, non sempre perfettamente rispondenti ad interessi locali, di competizione "quasi-giurisdizionale", spesso celata dietro il banale

---

lasciate irrisolte dai medesimi: ad esempio, fornendo un'adeguata residenza a manodopera straniera che magari supporta poi l'apparato produttivo non locale.

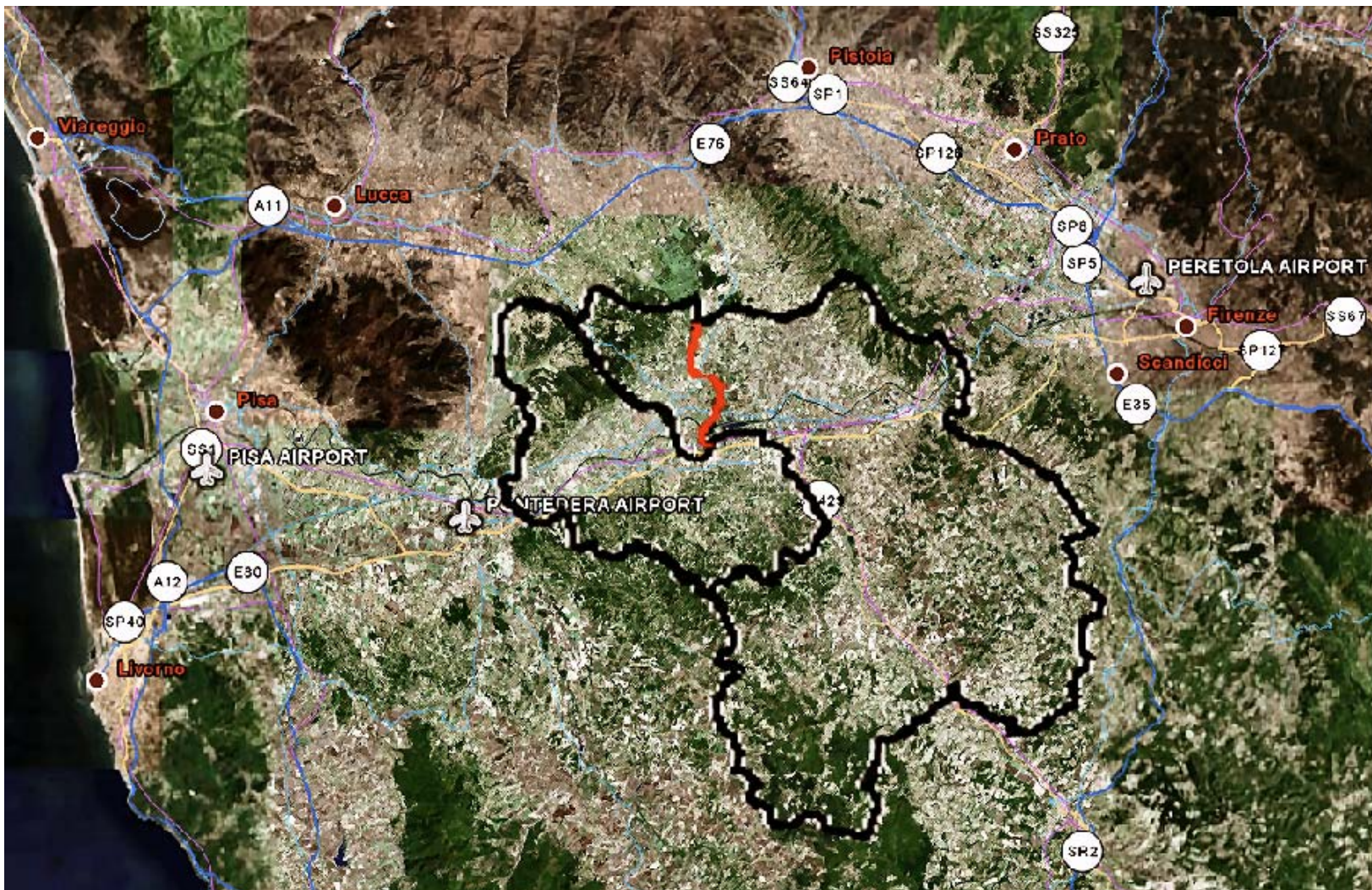
paravento dei confini provinciali.

Al centro di quest'area di integrazione-scontro, sta la triade comunale Empoli-SanMiniato-Fucecchio, punti di riferimento di unità amministrativa, oltre che urbani di ben 3 SEL (Empoli lo è anche per il Quadrante basso-valdelsano del suo Circondario) e tre distretti industriali. Le due immagini satellitari che alleghiamo rendono l'idea in modo molto evidente, sia del fenomeno alla scala più elevata che di quello alla più ravvicinata, specificando tanto l'ovvia interazione geografica "forte" fra l'empolese ed il Valdarno Inferiore fra i due sistemi metropolitani indicati, quanto la continuità (ancora un po' evolutasi: le due immagini sono all'anno 2000) della direttrice Empoli-San Miniato Basso-Ponte a Egola-San Romano-Montopoli (vecchia SS67, superstrada e ferrovia FI-PI-LI) e che a sua volta converge, su Santa Maria a Monte (significativamente lungo il proseguimento dell'antica via Claudia dalla Val di Nievole), con quella Fucecchio- Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto.

Operano nel senso di questa interazione-integrazione fra SEL e distretti industriali, sintomaticamente rivelati da cospicui movimenti pendolari bidirezionali sia per lavoro che per studio, anche forti affinità di tessuto economico (piccola impresa, modello produttivo tipico del distretto industriale), di orientamento socioculturale (presenza relativamente alta di lavoro indipendente e in particolare di imprenditori; impegno nel lavoro ancora fondamentale per l'accettazione del successo economico individuale all'interno della comunità locale; orientamento politico prevalente verso la sinistra democratica, inteso come garante sia di un'elevata redistribuzione della ricchezza, sia di un'offerta di servizi alle famiglie adeguata ad alti tassi di attività maschile e femminile; ecc.) e perfino di assetto urbanistico-territoriale (città centrale, cioè Empoli, adatta a fare da riferimento per alcuni segmenti del terziario ad ampio bacino di domanda, ma non così grande da determinare la dinamica di tutto il contesto, com'è invece, ad esempio, nel caso dei capoluoghi provinciali, Prato compresa).

Qui, vorremmo subito render ben esplicito e chiaro, traendo la conclusione da questo vasto e molto complesso orizzonte di riflessione e rapportandolo all'analisi compiuta, quello che ci sentiremmo di indicare come l'asse fondamentale di orientamento per politiche locali, impostate tanto in riferimento ai rapporti con le "aree vaste metropolitane" esterne, quanto a scala dei SEL e dei distretti industriali qui in esame, quanto infine nello specifico ambito del comune di Fucecchio.

Cart. 1 - Fucecchio, il Circondario di Empoli ed il Valdarno Inferiore fra il sistema metropolitano Firenze-Prato-Pistoia e quello Livorno-Pisa-Lucca-Viareggio.



Cart. 2 - Il “mix” tipico fra insediamenti urbani e produttivi dei distretti industriali e la tendenziale integrazione fra i plessi urbani della periferia ad Ovest di Empoli e quelli ad Est di Fucecchio-San Miniato, cerniere del legame fra Quadrante empoiese del Circondario di Empoli e Valdarno Inferiore.



Per brevità estrema, imposta dalle considerazioni finali ad uno studio centrato essenzialmente su quest'ultimo, proponiamo la tesi partendo dalla negazione di un possibile, grave malinteso.

Certo, si tratta di prendere atto che l'identità dei due sistemi locali è forte e supportata da una base socioeconomica solida, così come è forte la loro effettiva interdipendenza. Ma il problema di prospettiva non è quello di misurare quanti elementi della realtà locale in evoluzione ci siano e quanto operino o meno a spingere questa interazione fra SEL verso una scelta di marcata autonomia locale, magari con sbocco in velleità istituzionali dell'intero contesto territoriale (dieci anni or sono, l'ipotesi fu al centro di un diffuso dibattito). Oggi, invece, appare irrinunciabile ed urgente lavorare su come ed in quanto tempo questo plesso, di sicuro fra quelli economicamente strategici per tutta la regione, riuscirà ad interagire positivamente con quanto, di servizi pregiati e di grande scala per imprese e famiglie, di nodi infrastrutturali di ruolo nazionale ed internazionale, di poli di alta formazione e di comunicazione e promozione verso l'esterno, riusciranno ad offrire validamente le due "aree vaste metropolitane" a cui si rapportano.

*Insomma, la questione, ridotta in una sorta di insinuante domanda-slogan, è **se, quanto ed in che tempi** "Pisa" e "Firenze" riusciranno a supportare davvero, con ciò che alle due città "maggiori" è specifico, il cruciale plesso, da considerarsi anche nella sua dimensione interattiva, costituito dai due **loro** distretti industriali di riferimento; tenendo anche presente, infine, che questi ultimi potranno rivolgersi preferenzialmente, per i servizi suddetti, all'una o all'altra.*

Naturalmente, occorrerà che anche i comuni dei due SEL coinvolti, nonché le numerose e vivaci componenti che ne sostanziano il tessuto socioculturale abbiano chiara questa prospettiva e la assumano come cardine operativo senza reticenze, battaglie di retroguardia, o atteggiamenti attendistici ormai del tutto incompatibili con l'estrema gravità dei processi di deterioramento che si osservano sul versante economico-produttivo e che cominciano inevitabilmente ad avvertirsi su quello sociale.

Per Fucecchio, appare pericolosissimo non tanto questo deterioramento in sé; che comunque, come l'analisi ha evidenziato, resta il fenomeno al centro dell'attenzione e che si è finora manifestato con andamento non catastrofico forse solo perché la solidità strutturale da cui muove era davvero impressionante. Oggi, invece, la vera disfunzione potenzialmente esiziale di quella struttura è emersa quando abbiamo messo le sintomatiche dell'economia accanto a quelle sugli orientamenti della comunità, che al distretto industriale fa da supporto fondamentale: le risorse umane per la lotta competitiva sono venute gradualmente a scarseggiare e siamo ormai ai limiti prima dei

quali possiamo ancora parlare di cultura sociale che vede il lavoro e l'imprenditoria nell'industria come "valori" dominanti e "discriminanti di successo" accettati e condivisi. Le cause: un vuoto demografico di "autoctoni" si sovrappone, da un lato col persistere (ormai fuori dalla storia) di aspirazioni al "posto protetto nel terziario" e magari dopo un percorso di scolarizzazione in cui si fa confusione fra diritto allo studio e diritto al titolo di studio, dall'altro con l'affermarsi (potentemente supportato dai grandi "media") di una cultura sociale tipicamente metropolitana, nella quale le discriminanti di successo sono quasi completamente esterne al mondo della produzione.

Già per questo, nelle prospettive del distretto industriale ci sarebbe solo un declino senza speranza. Ma ci sono anche altri problemi di fondamentale rilevanza.

L'apparato nazionale dei servizi alle imprese è ancora oggi drammaticamente inefficiente ed anti-competitivo (piuttosto che semplicemente "non competitivo"), perché è intriso di difese corporative che ne minano la concorrenza interna e che evitano accuratamente di affrontare il tema cruciale dell'accettazione, anche in quest'ambito, del rischio imprenditoriale: i servizi si pagano se, alla prova del mercato dei beni e delle aziende su cui si riversano, si rivelano capaci di dar risultato vincente; in caso contrario, i prestatori non devono ricevere compenso, proprio come capita a chi vende scarpe o pellami non azzeccati o fuori prezzo!

Eppure, comincia già a farsi strada, nel dibattito nazionale, la denuncia di questa grave malattia del nostro sistema economico, che, ad esempio, spiega perché i nostri prodotti della moda prendono sonore batoste non soltanto dagli incontrastabili (sullo stesso terreno) cinesi ed indiani, ma da qualche anno anche da concorrenti europei produttivamente a noi non troppo dissimili, come la Francia ad esempio.

Il fatto è che, a parità di pregio del prodotto finale che si presenta al distributore commerciale, il nostro è caricato di un costo di servizi drasticamente più alto. Emblematico di questo ritardo culturale è:

- da un lato la reazione autolesionista della nostra piccola imprenditoria nell'utilizzare quasi sempre poco e male supporti "terziari" ormai assolutamente decisivi per la competitività sul fronte dei prodotti di altissimo pregio;
- dall'altro il paradosso di conclamare un più incisivo intervento dell'Università senza però provvedere ad interfacciarne adeguatamente, con strutture locali, l'approccio ad un tessuto economico così frammentato ma assai interconnesso (il distretto conciario-pellettiero è emblematico, da questo punto di vista!).

Altrimenti, si finisce inevitabilmente per cadere in raccomandazioni come quella di "cercare di avere molte PIAGGIO", tanto incongrue rispetto a quasi tutta la realtà



aziendale toscana quanto non verificate dalle vicende vissute anche di recente: che dire, allora di “FIAT”, “PARMALAT”, “LUCCHINI”, alcuni noti giganti della telematica, ecc.?

No! Dall’analisi obiettiva dei “fatti” dei distretti industriali riteniamo emerga che le questioni cruciali restino davvero quelle che qui abbiamo proposto:

- il recupero di una “dignità sociale” per chi lavora nell’industria, possibile solo se c’è una deliberata ed intelligente politica sul versante della comunicazione sociale, purtroppo poco familiare a molti amministratori pubblici formati in una stagione di competitività profondamente diversa dall’attuale;
- un intervento dirompente sulle “barriere culturali e corporative” che impediscono la competitività nel terziario che è cruciale per il supporto delle imprese (ma vorremmo aggiungere: per un po’ tutto il terziario!);
- un rafforzamento delle basi effettive del diritto allo studio, ma con l’altrettanto decisa (e certo poco popolare: sta qui la difficoltà) reintroduzione di quel vaglio meritocratico che si dimentica frettolosamente quando si parla a voce squillante di “Paesi come Cina ed India che sfornano ogni anno fiumi di ottimi laureati!”.

Certo, per impostare politiche efficaci nelle direzioni e con le intensità sopra suggerite occorrono non solo risorse finanziarie ma anche opportunità reali. Proprio su queste ultime, peraltro, la “medaglia” della situazione di Fucecchio presenta anche un risvolto molto meno scoraggiante, anzi talvolta connotato di speranze positive affidabili.

Sul versante industriale, dove l’analisi qui svolta si è già a lungo soffermata, ci limiteremmo solo ad aggiungere che un cardine particolarmente robusto è costituito dal comparto conciario, che, per le sue peculiarità produttive e per l’intrinseca compattezza territoriale del tessuto aziendale che implica, si è rivelato, e presumibilmente dovrebbe continuare a rivelarsi, il più capace di attraversare le difficoltà che abbiamo descritto. Non sembra di poter dire lo stesso per la pelletteria in senso stretto e per il comparto calzaturiero, sebbene vada subito aggiunto che, qui, il susseguirsi delle crisi-riprese che hanno caratterizzato gli anni Novanta e soprattutto l’inedita gravità della fase più recente hanno già operato una drastica selezione, lasciando ormai in vita una costellazione aziendale che potremmo definire, per la maggior parte, “d’eccellenza”, dunque da ritenere dotate anch’esse di una valida capacità di resistere e reagire, anche in prospettiva.

Aggiungeremmo poi che l’evoluzione quali-quantitativa osservata sul già richiamato versante dei servizi alle imprese, con riferimento particolare non solo a Fucecchio ma anche all’intero V. I. e soprattutto al Q. E., ha di fatto creato quantomeno le premesse concrete per dare speranza di risultati promettenti ad una decisa volontà di affrontare la questione di dare una diversa impostazione ai rapporti fra quello stesso tessuto e quello

impegnato nella produzione di beni.

Ma ciò che potrebbe dare valenza di sviluppo ancora più consistente a politiche locali del genere, anzi andando a toccare un po' tutto lo scenario del settore terziario sembrerebbe essere proprio il già ricordato "effetto-città" che sarebbe potenziabile anche su Fucecchio, nell'interazione con San Miniato ed Empoli.

In questa più ampia prospettiva, non solo si creerebbero interessanti sinergie con quanto prima sottolineato riguardo ai collegamenti con i due contesti metropolitani che stanno ad Est e ad Ovest della zona, ma vedremmo affrontabile assai meglio, sul piano delle fattibilità e delle opportunità di risultato positivo, politiche orientate su una questione già aperta: il riutilizzo di aree ed edifici industriali dismessi interni al centro abitato, oppure in attesa di dismissione proprio in vista di ristrutturazioni delle aziende conciarie. Penseremmo non solo ad insediamenti di imprese industriali ambientalmente e dimensionalmente compatibili di provenienza esterna, ma anche a strutture commerciali di ragguardevole scala, certamente non indifferenti (il recente passato ne offre qualche segnale) alla potenzialità di mercato offerta da un'area circostante densamente popolata, ottimamente collegata verso l'esterno e di per sé caratterizzata da redditi medi diffusi fra i più elevati dell'intero Paese. Del resto, Fucecchio ha già cominciato da tempo ad investire massicciamente sul salto di qualità, in tal senso, del suo plesso urbano: si pensi al recupero dell'attuale Parco Corsini o all'Auditorium, destinabile sia ad attività di spettacolo che di convegnistica.

Sempre in questa chiave, è possibile scorgere ricadute di valorizzabilità assai più incoraggianti anche per porzioni di territorio comunale esterne al capoluogo. Penseremmo, ad esempio, al lembo oltre l'Arno, adiacente alla vecchia SS67 ed alla S.G.C., una volta impostata la risoluzione di alcuni svincoli con le due dorsali di comunicazione suddette.

Entrano poi meglio in gioco le potenzialità turistiche del comune di Fucecchio. La ragione, come si è visto, è sostenuta pienamente dai "numeri": strutturalmente un po' ciechi sul versante occupazionale, ma brillanti su quello delle presenze e, soprattutto, in sinergia con una tendenza verso l'investimento immobiliare da un lato e la presenza della peculiare risorsa ambientale del Padule, nella cornice della campagna toscana, dall'altro. Soprattutto, una potenzialità che non si ferma al comparto in questione: interagisce poi con quello agricolo, con l'alimentare, col commercio piccolo e grande, con alcuni servizi orientati al "tempo libero" e poi ricade incisivamente sull' "immagine", fino a farsi sentire su quella dell'artigianato di alta qualità.

Da questo punto di vista, oltre che per la peculiarità del Padule, Fucecchio è ben

supportato: basta mettere in campo il tratto di Francigena fra “la Smarrita” di Altopascio e lo splendido Ponte a Cappiano o quello che su quest’ultimo sempre convergeva attraversando, per Il Galleno, le collinette de “Le Cerbaie”. Mettete poi il caposaldo della Via Claudia e infine la prossimità di Vinci nonché il proseguimento verso la “Deep Tuscany” valdelsana, di cui, assieme a San Miniato, Fucecchio è la “porta” settentrionale: pure qui c’è di che lavorare, in termini di comunicazione. Ai comuni della nostra zona, tuttavia, non si finirà mai di raccomandare quanto, tutto questo, pur producendo innegabilmente interessanti risultati puntuali, sfruttati appena una frazione delle potenzialità disponibili quando manca di sinergie a scale territoriali, pur locali ma di impatto di maggior scala..... ed è ovvio che pensiamo, in primo luogo, a San Miniato da un lato ed alle Colline del Montalbano dall’altro. Certo, ciò non dipende solo da Fucecchio; ma, bisogna non dimenticare che questo è l’orizzonte di lavoro potenzialmente più carico di risultati conseguibili.

Infine, mantenendo l’attenzione sull’amenità di alcune importanti parti del territorio locale e al percorso di alcune vie che oltre a collegare sono anche particolarmente cariche di Storia (nel caso, pensiamo al tratto “ex-Francigena” da Altopascio a Ponte a Cappiano, senza dimenticare la “Francesca” da Monsummano Terme all’abitato del capoluogo fucecchiese), altre aree di pregio ambientale di spicco (ad esempio, le Cerbaie) potrebbe offrire interessanti potenzialità per qualche scommessa di valorizzazione di interesse particolare, oscillante fra segmenti molto qualificati di domanda turistica e presenze più o meno temporanee legate alle componenti più qualificate del tessuto produttivo a più ampio raggio (Fucecchio, con pochi altri comuni, è davvero collocato in una sorta di “crocevia centrale” della maggior parte della Toscana economicamente e culturalmente più rilevante).

# Appendice

## Sezione 1

### **Nota metodologica sulla proiezione al 2009 ed al 2014 delle tendenze evolutive demografiche del comune di Fucecchio.**

Questa nota fornisce la descrizione sintetica delle scelte metodologiche, dei passi logici e delle ipotesi discriminanti di base su cui è impostata la proiezione indicata nel titolo.

Si è provveduto a mettere in serie storica, (Tav. 1), i nati vivi, i morti, gli immigrati, gli emigrati ed il totale dei residenti, risultanti al 31 dicembre di ciascun anno a partire dal 1991 fino al 2004, con l'ultimo anno direttamente fornito dall'anagrafe comunale e supportato anche da una minuta scansione per anno di nascita (Tav. 2).

Vengono calcolati (Tav. 3) vari indici di valutazione, fra cui fondamentali sono quelli di natalità, di mortalità, di immigrazione e di emigrazione, sia per l'intero periodo 1991-2004 che per i due settenni di cui esso si compone. Sulla base di questi indici si proiettano in avanti le dinamiche delle rispettive variabili (Tav. 4).

L'ipotesi "bassa" assume per riferimento i valori medi del lungo periodo 1991-2004, nell'ipotesi che, sostanzialmente si compensi l'azione di differenti spinte antagoniste:

- la natalità recupera, ma opera il calo delle donne in età feconda (ben chiaro sulle coorti quinquennali di stratificazione dei residenti al 2004 messo a disposizione dall'anagrafe); entra peraltro in gioco anche la molto maggior natalità che caratterizza le crescenti coorti delle immigrate, malgrado l'incidenza numerica ancora abbastanza limitata;
- la mortalità probabilmente, verrà ulteriormente un po' ridotta dai progressi della medicina e della prevenzione, ma giungeranno alla vecchiaia coorti più numerose di quelle attuali;
- l'immigrazione ed l'emigrazione manterranno un saldo positivo, ma esso verrà contenuto da vicende dell'economia che si ipotizzano persistentemente stagnanti o oscillanti.

L'ipotesi "media" forza un po' i limiti suddetti, assumendo, gli indici, demograficamente più vivaci, del settennio più recente e dunque tenendo conto della tendenza a crescere, pur moderatamente, dei saldi positivi. È come dire che le richieste di lavoro operaio da parte del sistema produttivo spingeranno a favorire l'arrivo di molti extracomunitari, che la medicina farà progressi incisivi. Resta soltanto, sullo sfondo, il restrittivo assunto di

un'economia che, ancora per una fase di medio-lungo termine, continui a procedere essenzialmente per "stop and go". La indicheremmo come l'ipotesi nettamente più probabile.

Quest'ultimo vincolo di cornice viene rimosso nell'ipotesi "alta", inoltre incardinata sui parametri demografici del vivacissimo quinquennio 2000-2004 e che dunque coglie la parte di punta del trend ascendente delle curve della natalità, mortalità, immigrazione ed emigrazione. La probabilità, rispetto alla simulazione precedente, è da collocarsi un po' al di sotto del caso "medio" e comunque al di sopra di quello identificato come "basso"

Applicate le quattro differenti combinazioni di coefficienti alle variabili demografiche fondamentali, si ottengono le quattro serie storiche prospettive dei residenti.

Più complessa e un po' meno affidabile, con le basi conoscitive disponibili, è la proiezione sulle fasce di età scolare e sull'insieme degli ultrasessantacinquenni (tav. 5).

Bisognerebbe infatti disporre della stratificazione per età, meglio ancora per anno anziché per quinquennio, non solo dei residenti al 2001, ma addirittura anche dei morti, degli immigrati e degli emigrati quantomeno degli ultimi 5-10 anni, su cui comunque applicare delle ipotesi evolutive del tipo di quelle indicate. Sarebbe anche particolarmente utile la composizione dei nuclei familiari degli immigrati ed emigrati, poiché tale componente è destinata ad incidere progressivamente di più sul plafond strutturale demografico del comune.

In primo luogo, abbiamo allora assunto la stratificazione quinquennale 2004, fornita dall'anagrafe comunale (Tav. 3). Poi abbiamo stimato (da qui in poi vedi Tav. 4) il contributo dato, alla consistenza attuale nota della coorte 0-4 anni, dalle nascite dei cinque anni 2000-2004, valutando quante di esse sono prevedibilmente emigrate e supponendovi (forzatamente) una mortalità nulla.

Così, per differenza sulla coorte 0-4 anni nota, abbiamo stimato il contributo portato dal saldo migratorio e ancora, aggiungendo ad esso i suddetti emigrati prevedibili, siamo giunti a quantificare proveniente dalle immigrazioni in particolare. Lo stesso è stato fatto per la coorte 5-9 anni, avendo a base le nascite 1995-1999. Infine, assumendo equidistribuzione annuale all'interno della 10-14 anni del 2004 e poi partendo dalle nascite 1992-1994, abbiamo analogamente stimato la proiezione della coorte 10-12 anni di età: quella che conclude la scuola dell'obbligo secondo la riforma Moratti.

L'estensione della proiezione a fasce di età ancora superiori appare meno praticabile, perché si dovrebbe risalire fino a nascite anteriori al 1991, con il problema di dover introdurre ancora una rettifica ex-censimento (abbiamo invece dovuto inevitabilmente farlo sul 2001) e col rischio di un'incidenza eccessiva e perciò distorcente di un contributo

immigratorio che si fa sempre meno stimabile andando a ritroso nel tempo.

Inoltre, il tentativo sembra anche poco utile, perché in un comune come Fucecchio, di qualche importanza per la scuola superiore ma adiacente all'ancor più importante san Miniato e soprattutto all'importantissimo Empoli, la domanda potenziale di scolarizzazione specifica a quest'età risulta troppo incisa dalla pendolarità, che, ancorché conoscibile, implica un'ulteriore perdita d'affidabilità in termini di riflessi stimati sui parametri in gioco.

Ultimata la quantificazione del contributo dato, alla stratificazione delle coorti quinquennali al 2002, dalle nascite e dall'immigrazione precedenti, abbiamo utilizzato tali parametri per i due quinquenni successivi da quantificare: il 2005-2009 ed il 2010-2014 (Tav. 6).

Per valutare invece la consistenza degli ultrasessantacinquenni, la base di partenza era, imprescindibile, la corrispondente coorte complessiva al 2004, nonché, procedendo nel tempo, quote progressivamente crescenti delle coorti quinquennali precedenti: prima della 61-65 anni e poi della 56-60. Abbiamo supposto, al 2009, la scomparsa completa (con tutti gli scongiuri possibili e felicissimi di aver clamorosamente sbagliato!) della 100 anni e più registrata al 2004 e la stessa ipotesi vale, al 2014, per la 95-99. Infine abbiamo applicato sulla coorte complessiva suddetta del 2004 una mortalità annua pari a tre quarti dell'incidenza della mortalità generale, integrando poi il dato con un coefficiente di contributo da parte del saldo migratorio (vedi ancora Tav. 6).

I risultati finali di tutta la procedura, da prendere ovviamente con ragionevole cautela, ma certo plausibili nel contesto di limiti conoscitivi e di forzate ipotesi da assumere, sono raccolti nella Tav. 7, dove sono rappresentati sia in valore assoluto sia in percentuale sul totale dei residenti stimati all'anno di riferimento.



Tav. 3 – Struttura per età dei residenti anagrafici al 2004

Valori assoluti	Composizione % per età		
	M	F	T
0-4 anni	522	429	951
5-9 anni	445	451	896
60-64 anni	586	627	1213
65-69 anni	594	680	1274
70-74 anni	489	596	1085
75- 79 anni	395	548	943
80-84 anni	316	464	780
85-89 anni	108	191	299
90-94 anni	63	138	201
95-99 anni	7	24	31
100 anni e +	0	4	4
TOTALE	10837	11075	21912

Composizione % per età	Composizione % per età		
	M	F	T
0-4 anni	4,82	3,87	4,34
5-9 anni	4,11	4,07	4,09
60-64 anni	5,41	5,66	5,54
65-69 anni	5,48	6,14	5,81
70-74 anni	4,51	5,38	4,95
75- 79 anni	3,64	4,95	4,30
80-84 anni	2,92	4,19	3,56
85-89 anni	1,00	1,72	1,36
90-94 anni	0,58	1,25	0,92
95-99 anni	0,06	0,22	0,14
100 anni e +	0,00	0,04	0,02
TOTALE	100,00	100,00	100,00

Tav. 4

**POP. RES. NEL COMUNE DI FUCECCHIO - MOV. NATURALE, MIGRATORIO E SALDO TOTALE**

Proiezione in ipotesi "bassa"

2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Nati vivi													
176	177	178	179	180	181	182	183	184	185	185	186		
Morti													
228	229	230	231	232	234	235	236	237	239	240	241		
Iscritti													
619	623	626	629	632	636	639	642	646	649	652	656		
Cancellati													
453	456	458	460	463	465	468	470	472	475	477	480		
Residenti al 31 dicembre													
22027	22142	22257	22374	22491	22608	22726	22845	22964	23084	23205	23326		

**POP. RES. NEL COMUNE DI FUCECCHIO - MOV. NATURALE, MIGRATORIO E SALDO TOTALE**

Proiezione in ipotesi "media"

2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Nati vivi													
188	189	191	192	193	195	196	198	199	201	202	204		
Morti													
229	231	233	235	236	238	240	242	244	245	247	249		
Iscritti													
756	762	768	774	779	785	791	797	803	809	816	822		
Cancellati													
548	553	557	561	565	570	574	578	583	587	591	596		
Residenti al 31 dicembre													
22078	22245	22414	22584	22755	22928	23102	23277	23453	23631	23810	23991		



Tav. 4 (segue)

**POP. RES. NEL COMUNE DI FUCECCHIO - MOV. NATURALE, MIGRATORIO E SALDO TOTALE**

Proiezione in ipotesi "alta"

2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Nati vivi													
192	194	196	198	200	202	204	206	208	210	212	214		
Morti													
220	222	225	227	229	231	234	236	238	241	243	245		
Iscritti													
811	819	827	835	844	852	860	869	878	886	895	904		
Cancellati													
564	570	576	581	587	593	599	605	611	617	623	629		
Residenti al 31 dicembre													
22130	22350	22572	22797	23024	23253	23484	23718	23954	24192	24433	24676		

Tav. 5 – Risultati di stima su alcune fasce d'età particolarmente significative

Valori assoluti

Proiez. in ipotesi "bassa"

2009	2014
Bambini da 0 a 4 anni	
934	958
Bambini da 5 a 9 anni	
1024	1021
Ragazzi da 10 a 12 anni	
432	555
Anziani 65 a. e oltre	
5384	6412
Popolazione residente	
22491	23084

Var. % su anno 2004

Proiez. in ipotesi "bassa"

2009	2014
Bambini da 0 a 4 anni	
-1,8	0,8
Bambini da 5 a 9 anni	
14,3	14,0
Ragazzi da 10 a 12 anni	
-18,6	4,5
Anziani 65 a. e oltre	
16,6	38,9
Popolazione residente	
2,6	5,4

Valori assoluti

Proiez. in ip. "media"

2009	2014
Bambini da 0 a 4 anni	
1019	1058
Bambini da 5 a 9 anni	
1044	1132
Ragazzi da 10 a 12 anni	
448	555
Anziani 65 a. e oltre	
5429	6513
Popolazione residente	
22755	23631

Var. % su anno 2004

Proiez. in ip. "media"

2009	2014
Bambini da 0 a 4 anni	
7,2	11,3
Bambini da 5 a 9 anni	
16,5	26,3
Ragazzi da 10 a 12 anni	
-15,7	4,5
Anziani 65 a. e oltre	
17,6	41,1
Popolazione residente	
3,8	7,8

Valori assoluti

Proiez. in ipotesi "alta"

2009	2014
Bambini da 0 a 4 anni	
1054	1108
Bambini da 5 a 9 anni	
1056	1183
Ragazzi da 10 a 12 anni	
457	561
Anziani 65 a. e oltre	
5501	6702
Popolazione residente	
23024	24192

Var. % su anno 2004

Proiez. in ipotesi "alta"

2009	2014
Bambini da 0 a 4 anni	
10,9	16,5
Bambini da 5 a 9 anni	
17,9	32,1
Ragazzi da 10 a 12 anni	
-13,9	5,6
Anziani 65 a. e oltre	
19,2	45,2
Popolazione residente	
5,1	10,4

## Sezione 2

### **Nota metodologica sulla proiezione al 2012 al 2017 delle tendenze evolutive demografiche del comune di Fucecchio.**

---

#### **1. - La metodologia utilizzata**

Questa nota fornisce la descrizione sintetica delle scelte metodologiche, dei passi logici e delle ipotesi discriminanti di base su cui è impostata la proiezione indicata nel titolo.

Si è provveduto a mettere in serie storica, (Tav. 1), i nati vivi, i morti, gli immigrati, gli emigrati ed il totale dei residenti, risultanti al 31 dicembre di ciascun anno a partire dal 1992 fino al 2007, con l'ultimo anno direttamente fornito dall'anagrafe comunale e supportato anche da una minuta scansione per data di nascita (Tav. 4).

Vengono calcolati (Tav. 4) vari indici di valutazione, fra cui fondamentali sono quelli di natalità, di mortalità, di immigrazione e di emigrazione, sia per l'intero periodo 1992-2007 che per i due ottenni di cui esso si compone. Sulla base di questi indici si proiettano in avanti le dinamiche delle rispettive variabili (Tav. 5).

L'ipotesi "bassa" assume per riferimento i valori medi del lungo periodo 1992-2007, nell'ipotesi che, sostanzialmente si compensi l'azione di differenti spinte antagoniste:

- la natalità recupera, ma opera il calo delle donne in età feconda (ben chiaro sulle coorti quinquennali di stratificazione dei residenti, messo a disposizione dall'anagrafe fino dal 2004); entra peraltro in gioco anche la molto maggior natalità che caratterizza le crescenti coorti delle immigrate, malgrado l'incidenza numerica ancora abbastanza limitata;
- la mortalità probabilmente, verrà ulteriormente un po' ridotta dai progressi della medicina e della prevenzione, ma giungeranno alla vecchiaia coorti più numerose di quelle attuali;
- l'immigrazione ed l'emigrazione manterranno un saldo positivo, ma esso verrà contenuto da vicende dell'economia che si ipotizzano stagnanti o comunque di deludente prospettiva.

L'ipotesi "media" forza un po' i limiti suddetti, assumendo, gli indici, demograficamente più vivaci, degli otto anni più recenti e dunque tenendo conto della tendenza a crescere, pur moderatamente, dei saldi positivi. È come dire che le richieste di lavoro operaio da parte del sistema produttivo spingeranno a favorire l'arrivo di molti extracomunitari e che la medicina farà altri progressi incisivi sulla riduzione della mortalità e sull'allungamento della vita media. Resta soltanto, sullo sfondo, il restrittivo assunto di un'economia che, ancora per una fase di medio-lungo termine, continui a procedere essenzialmente per "stop and go", ipotesi che indicheremmo come molto probabile, malgrado i positivi segnali coglibili nella fase contingente..

Quest'ultimo vincolo di cornice viene rimosso nell'ipotesi "alta", inoltre incardinata sui

parametri demografici del vivacissimo triennio 2005-2007, che coglie un trend di rapida progressione ascendente delle curve della natalità, di moderata riduzione tendenziale della mortalità e di un forte aumento dell'immigrazione, tuttavia accompagnato da un "riflusso" di emigrazione connesso anche ad una scarsa stabilità di permanenza soprattutto di qualcuna delle componenti straniere di maggior rilievo.

Se partiamo dall'ipotesi, che ripetiamo affidabile con molta cautela, di un raggiunto assestamento della competitività dell'apparato produttivo locale dopo le gravi difficoltà del recente passato, consideriamo dunque una decisa ripresa di una domanda di manodopera ormai scarsamente reperibile nei residenti "autoctoni" o anche solo nazionali e infine confidiamo nella volontà dell'Amministrazione comunale di venire incontro per quanto possibile a tale orientamento evolutivo generale in termini di politiche d'offerta edilizia adeguata, sarebbe addirittura da assegnare a questa terza proiezione una probabilità di verifica effettiva superiore a quella del caso precedente.

Considerando gli scenari coerenti a ciascuna delle tre ipotesi, saremmo portati a considerare la prima eccessivamente "riduttiva" e dunque ad abbandonarla come cardine di applicazione previsiva.

Applicate le restanti due combinazioni di coefficienti alle variabili demografiche fondamentali, si ottengono le altrettante serie storiche prospettive dei residenti, riportate nelle tavole statistiche allegate.

Più complessa e un po' meno affidabile, con le basi conoscitive disponibili, è la proiezione sulle fasce di età scolare<sup>15</sup> e sull'insieme degli ultrasessantacinquenni (Tav. 6).

Bisognerebbe infatti disporre della stratificazione per età, con riferimento quantomeno agli ultimi 5-10 anni, non solo dei residenti, ma addirittura anche dei morti, degli immigrati e degli emigrati, su cui comunque applicare delle ipotesi evolutive del tipo di quelle indicate. Sarebbe poi particolarmente utile la composizione dei nuclei familiari degli immigrati ed emigrati, poiché tale componente è destinata ad incidere progressivamente di più sul plafond strutturale demografico del comune.

Per ovviare a queste incolmabili lacune, abbiamo in primo luogo assunto, come riferimento puntuale, la stratificazione per classe quinquennale d'età al 2007, fornita dall'anagrafe comunale (Tav. 4). Poi abbiamo stimato il contributo dato, alla consistenza attuale nota della coorte 0-4 anni, dalle nascite dei cinque anni 2003-2007, valutando quante di esse sono prevedibilmente emigrate e supponendovi (forzatamente) una mortalità nulla.

Così, per differenza sulla coorte 0-4 anni nota, abbiamo stimato il contributo portato dal saldo migratorio e ancora, aggiungendo ad esso i suddetti emigrati prevedibili, siamo giunti a quantificare quello proveniente dalle immigrazioni in particolare. Lo stesso è stato fatto per la coorte 5-9 anni, avendo a base le nascite 1998-2002. Infine, assumendo equidistribuzione annuale all'interno della 10-14 anni del 2007 e poi partendo dalle

---

<sup>15</sup> Considerata l'ibrida situazione creatasi in seguito alla già avviata e poi interrotta applicazione della legislazione entrata in vigore come "riforma Moratti" e tenuto conto del fatto che essa, dunque, avrà ripercussioni anche negli anni susseguenti, si è ritenuto di lasciare nella nostra stima, le fasce d'età specifiche alla scuola dell'obbligo da tale riforma definite, poiché, in definitiva, quantomeno utili a stimare il limite potenziale massimo dei carichi di frequentanti.

nascite 1995-1997, abbiamo analogamente stimato la proiezione della coorte 10-12 anni di età: quella che avrebbe dovuto concludere la scuola dell'obbligo secondo la riforma Moratti.

L'estensione della proiezione a fasce di età ancora superiori appare meno praticabile, perché si dovrebbe risalire fino a nascite anteriori al 1991, con il problema di dover introdurre ancora una rettifica ex-censimento (sul 2001 abbiamo invece dovuto inevitabilmente farlo) e col rischio di un'incidenza eccessiva e perciò distorta di un contributo migratorio che si fa sempre meno stimabile andando a ritroso nel tempo. Inoltre, il tentativo sembra anche poco utile, perché in un comune come Fucecchio, di qualche importanza per la scuola superiore ma adiacente all'ancor più importante San Miniato e soprattutto all'importantissimo Empoli, la domanda potenziale di scolarizzazione specifica a quest'età risulta troppo incisa dalla pendolarità, che, ancorché conoscibile, implica un'ulteriore perdita d'affidabilità in termini di riflessi stimati sui parametri in gioco.

Ultimata la quantificazione del contributo dato, alla stratificazione delle coorti quinquennali al 2007, dalle nascite e dall'immigrazione precedenti, abbiamo utilizzato tali parametri per i due quinquenni successivi da quantificare: il 2008-2012 ed il 2013-2017.

Per valutare invece la consistenza degli ultrasessantacinquenni, la base di partenza era, imprescindibile, la corrispondente coorte complessiva al 2006, nonché, procedendo nel tempo, quote progressivamente crescenti delle coorti quinquennali precedenti: prima della 61-65 anni e poi della 56-60. Abbiamo supposto, al 2012, la scomparsa completa (con tutti gli scongiuri possibili...) della 100 anni e più registrata al 2007 e la stessa ipotesi vale, al 2017, per la 95-99. Infine abbiamo applicato sulla coorte complessiva suddetta del 2007 una mortalità annua pari a tre quarti dell'incidenza della mortalità generale, integrando poi il dato con un coefficiente di contributo da parte del saldo migratorio.

I risultati finali di tutta la procedura, da prendere ovviamente con ragionevole cautela, ma certo plausibili nel contesto di limiti conoscitivi e di forzate ipotesi da assumere, sono raccolti nella Tav. 6, dove sono rappresentati sia in valore assoluto sia in percentuale sul totale dei residenti stimati all'anno di riferimento.

## Allegati statistici alla Sezione 2

Tav. 1 – Valori assoluti dei parametri demografici fondamentali 1992-2007

1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nati vivi															
142	156	152	152	160	168	169	171	188	190	167	178	216	222	229	210
Morti															
213	200	200	221	219	237	269	215	203	193	213	243	226	209	208	226
Iscritti															
404	453	422	496	483	621	567	622	714	634	711	924	993	962	1010	1156
Cancellati															
318	430	357	307	345	328	460	515	559	457	453	606	692	806	815	769
Residenti al 31 dicembre															
20543	20522	20547	20667	20746	20970	20977	21040	21180	21156	21368	21621	21912	22081	22297	22668

Tav. 2 – Resid. nel comune di Fucecchio, per sesso e cittadinanza – Anno 2007

	Italiani	Stranieri	Totale	% stra./T.
<b>Maschi</b>	9670	1501	11171	13,4
<b>Femmine</b>	10230	1267	11497	11,0
<b>Totale</b>	19900	2768	22668	12,2

Tav. 3 – Elaborazione degli indicatori di base

Saldo naturale															
-71	-44	-48	-69	-59	-69	-100	-44	-15	-3	-46	-65	-10	13	21	-16
Saldo migratorio															
86	23	65	189	138	293	107	107	155	177	258	318	301	156	195	387
Saldo totale															
15	-21	17	120	79	224	7	63	140	174	212	253	291	169	216	371
Incidenza % del saldo naturale sul totale residenti															
-0,35	-0,21	-0,23	-0,33	-0,28	-0,33	-0,48	-0,21	-0,07	-0,01	-0,22	-0,30	-0,05	0,06	0,09	-0,07
Incidenza % del saldo migratorio sul totale residenti															
0,42	0,11	0,32	0,91	0,67	1,40	0,51	0,51	0,73	0,84	1,21	1,47	1,37	0,71	0,87	1,71
Incidenza % del saldo totale sul totale dei residenti															
0,07	-0,10	0,08	0,58	0,38	1,07	0,03	0,30	0,66	0,82	0,99	1,17	1,33	0,77	0,97	1,64
Inc. % dei nati vivi sul totale dei residenti															
0,69	0,76	0,74	0,74	0,77	0,80	0,81	0,81	0,89	0,90	0,78	0,82	0,99	1,01	1,03	0,93
Inc. % dei morti sul totale dei residenti															
1,04	0,97	0,97	1,07	1,06	1,13	1,28	1,02	0,96	0,91	1,00	1,12	1,03	0,95	0,93	1,00
Inc. % degli immigrati sul totale dei residenti															
1,97	2,21	2,05	2,40	2,33	2,96	2,70	2,96	3,37	3,00	3,33	4,27	4,53	4,36	4,53	5,10
Inc. % degli emigrati sul totale dei residenti															
1,55	2,10	1,74	1,49	1,66	1,56	2,19	2,45	2,64	2,16	2,12	2,80	3,16	3,65	3,66	3,39

Tav. 4 – Struttura per età dei residenti anagrafici al 2007

Valori assoluti			Composizione % per età				
	M	F	T		M	F	T
0-4 anni	572	493	1065	0-4 anni	5,12	4,29	4,70
5-9 anni	517	462	979	5-9 anni	4,63	4,02	4,32
10-14 anni	493	469	962	10-14 anni	4,41	4,08	4,24
15-19 anni	528	497	1025	15-19 anni	4,73	4,32	4,52
20-24 anni	562	578	1140	20-24 anni	5,03	5,03	5,03
25-29 anni	755	687	1442	25-29 anni	6,76	5,98	6,36
30-34 anni	948	810	1758	30-34 anni	8,49	7,05	7,76
35-39 anni	942	890	1832	35-39 anni	8,43	7,74	8,08
40-44 anni	949	876	1825	40-44 anni	8,50	7,62	8,05
45-49 anni	818	768	1586	45-49 anni	7,32	6,68	7,00
50-54 anni	696	767	1463	50-54 anni	6,23	6,67	6,45
55-59 anni	679	764	1443	55-59 anni	6,08	6,65	6,37
60-64 anni	656	699	1355	60-64 anni	5,87	6,08	5,98
65-69 anni	594	618	1212	65-69 anni	5,32	5,38	5,35
70-74 anni	508	630	1138	70-74 anni	4,55	5,48	5,02
75- 79 anni	419	589	1008	75- 79 anni	3,75	5,12	4,45
80-84 anni	315	458	773	80-84 anni	2,82	3,98	3,41
85-89 anni	160	276	436	85-89 anni	1,43	2,40	1,92
90-94 anni	45	115	160	90-94 anni	0,40	1,00	0,71
95-99 anni	15	48	63	95-99 anni	0,13	0,42	0,28
100 anni e +	0	3	3	100 anni e +	0,00	0,03	0,01
TOTALE	11171	11497	22668	TOTALE	100,00	100,00	100,00

Tav. 5

<b>POP. RES. NEL COMUNE DI FUCECCHIO - MOV. NATURALE, MIGRATORIO E SALDO TOTALE</b>											
Proiezione in ipotesi "media"											
2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Nati vivi											
208	210	212	214	217	219	221	224	226	228	231	233
Morti											
224	226	229	231	233	236	238	241	243	246	248	251
Iscritti											
921	930	940	950	960	970	980	990	1000	1011	1021	1032
Cancellati											
668	675	682	689	696	704	711	718	726	733	741	749
Residenti al 31 dicembre											
22904	23143	23385	23629	23875	24124	24376	24630	24887	25147	25409	25674

Tav. 5 (segue)

<b>POP. RES. NEL COMUNE DI FUCECCHIO - MOV. NATURALE, MIGRATORIO E SALDO TOTALE</b>											
Proiezione in ipotesi "alta"											
2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Nati vivi											
224	226	229	231	234	236	239	242	244	247	250	253
Morti											
217	220	222	225	227	230	232	235	238	240	243	246
Iscritti											
1057	1069	1081	1093	1105	1118	1130	1143	1156	1169	1182	1195
Cancellati											
808	817	827	836	845	855	864	874	884	894	904	914
Residenti al 31 dicembre											
22923	23180	23441	23704	23970	24240	24512	24788	25066	25348	25632	25920

Tav. 6 – Risultati di stima su alcune fasce d'età particolarmente significative

Valori assoluti		Var. % su anno 2007	
Proiezione in ipotesi "media"		Proiezione in ipotesi "media"	
2012	2017	2012	2017
<b>Bambini da 0 a 4 anni</b>		<b>Bambini da 0 a 4 anni</b>	
1149	1210	7,9	13,6
<b>Bambini da 5 a 9 anni</b>		<b>Bambini da 5 a 9 anni</b>	
1184	1270	20,9	29,8
<b>Ragazzi da 10 a 12 anni</b>		<b>Ragazzi da 10 a 12 anni</b>	
676	783	17,7	36,4
<b>Anziani 65 a. e oltre</b>		<b>Anziani 65 a. e oltre</b>	
5821	6914	21,5	44,2
<b>Popolazione residente</b>		<b>Popolazione residente</b>	
23875	25147	5,3	10,9

Tav. 6 (segue)

Valori assoluti		Var. % su anno 2007	
Proiez. in ipotesi "alta"		Proiez. in ipotesi "alta"	
2012	2017	2012	2017
<b>Bambini da 0 a 4 anni</b>		<b>Bambini da 0 a 4 anni</b>	
1252	1324	17,6	24,3
<b>Bambini da 5 a 9 anni</b>		<b>Bambini da 5 a 9 anni</b>	
1195	1369	22,1	39,9
<b>Ragazzi da 10 a 12 anni</b>		<b>Ragazzi da 10 a 12 anni</b>	
684	796	19,2	38,7
<b>Anziani 65 a. e oltre</b>		<b>Anziani 65 a. e oltre</b>	
5834	6969	21,7	45,4
<b>Popolazione residente</b>		<b>Popolazione residente</b>	
23970	25348	5,7	11,8

Castelfiorentino, 18 marzo 2008

A cura di  - Comunicazione & Marketing